

Come è ripartito il lavoro tra i sessi?

**Un'indagine sulla ripartizione del lavoro non retribuito e retribuito nelle famiglie
in Svizzera e nel confronto internazionale**

Silvia Strub, Tobias Bauer

Büro für arbeits- und sozialpolitische Studien BASS

Come è ripartito il lavoro tra i sessi?

**Un'indagine sulla ripartizione del lavoro non retribuito e retribuito nelle famiglie
in Svizzera e nel confronto internazionale**

Silvia Strub, Tobias Bauer

Büro für arbeits- und sozialpolitische Studien BASS

Berna, gennaio 2002

Impressum

A cura di / distribuzione:

Ufficio federale per l'uguaglianza
fra donna e uomo
Schwaztorstrasse 51
3003 Berna

Telefono 031 322 68 43
Fax 031 322 92 81
E-Mail ebg@ebg.admin.ch
Internet www.equality-office.ch

Disponibile nel formato PDF
al sito www.fairplay-at-home.ch

Autrice/autore:

Silvia Strub, Tobias Bauer
Büro für arbeits- und sozialpolitische Studien BASS, Berna

Copertina:

Contexta SA, Berna

Traduzione:

Romana Camani-Pedrina, Monte Carasso

Distribuzione:

Ufficio federale per l'uguaglianza
fra donna e uomo
Schwarztorstrasse 51
3003 Berna

Gennaio 2002

Prefazione

La conciliabilità tra professione e famiglia rappresenta un punto cruciale quando si tratta di realizzare la parità effettiva tra i sessi nella vita professionale. Il presente studio mostra che un numero crescente di donne raccolgono la sfida e vogliono continuare a esercitare la professione anche quando hanno bambini piccoli da accudire. Nel 2000 quasi i due terzi delle donne con almeno un figlio in età inferiore ai 7 anni erano professionalmente attive (63 per cento). Le donne con figli in età scolare lo erano addirittura in tre casi su quattro.

Oltre al lavoro professionale le donne svolgono anche una quantità di lavori domestici e di lavori per la famiglia. Se hanno figli in tenera età raggiungono una media di quasi 60 ore la settimana. Quando i figli diventano grandicelli il loro carico lavorativo si riduce, ma continua a superare le 40 ore. Non deve perciò sorprendere il fatto che molte donne riducano sensibilmente l'attività professionale: le madri con figli piccoli raggiungono un numero di ore che equivale a un tasso occupazionale di circa il 30 per cento. È dunque ovvio che le donne con delle occupazioni part-time così ridotte non possano ambire a posti interessanti né assumere mansioni dirigenziali.

E che ne è dei padri? Come in passato, continuano a investire le loro energie prevalentemente nella vita professionale. I dati disponibili mostrano infatti che il tasso di attività professionale degli uomini sfiora il 100 per cento. Con un carico lavorativo medio di 43 ore la settimana, i valori più alti li raggiungono proprio i padri con bambini piccoli. Il tempo che essi investono nei lavori di casa è corrispondentemente breve e non raggiunge le 20 ore la settimana.

Se nella vita professionale si vogliono realizzare le pari opportunità per gli uomini e per le donne è irrinunciabile che anche i padri si preoccupino di conciliare professione e famiglia e si occupino maggiormente delle faccende domestiche e dell'educazione dei figli. Ovviamente, per ripartire in modo più equo il lavoro retribuito e il lavoro non retribuito occorrono – oltre a un accordo equo negoziato con spirito partenariale in seno alla coppia – varie altre misure accompagnatorie. L'assicurazione maternità, la parità salariale tra donne e uomini, un'offerta sufficiente di possibilità di accoglienza dei bambini all'esterno della famiglia, nonché la disponibilità delle datrici e dei datori di lavoro a offrire anche agli uomini la possibilità di lavorare compatibilmente con le esigenze della famiglia rappresentano altrettante premesse determinanti per poter ripartire in modo equo il lavoro retribuito e non retribuito tra i sessi.

L'Ufficio federale per l'uguaglianza desidera ringraziare Silvia Strub e Tobias Bauer dell'istituto BASS per il lavoro svolto con grande competenza e impegno. Con questo studio spera di offrire a voi, care lettrici e cari lettori, uno strumento idoneo all'analisi della situazione attuale. Per l'accurata traduzione ringrazia inoltre Romana Camani-Pedrina, Monte Carasso.

Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo

Gennaio 2002

Indice

Impressum	II
Prefazione	III
Indice	V
Sintesi	VII
1 Interrogativi e modo di procedere	1
1.1 Fonti dei dati	1
1.2 Metodologia adottata.....	3
1.3 Struttura del rapporto.....	4
2 La situazione in Svizzera nel 2000	5
2.1 Dispendio di tempo secondo il tipo di economia domestica	5
2.2 Analisi particolareggiata secondo i settori del lavoro domestico e familiare	9
2.3 Analisi particolareggiata del lavoro domestico e familiare per le economie domestiche composte da coppie	13
2.4 Analisi particolareggiata per le coppie sposate secondo l'età del figlio minore	15
2.5 Analisi particolareggiata secondo altre categorie	18
3 L'evoluzione in Svizzera	20
3.1 Confronto tra la RIFOS 1997 e la RIFOS 2000	20
3.2 Evoluzione a lungo termine del lavoro domestico e familiare	22
3.3 Evoluzione a lungo termine dell'attività professionale	23
4 La situazione svizzera nel confronto europeo	25
4.1 Persone dai 20 ai 50 anni	25
4.2 Analisi particolareggiata per le economie domestiche composte da coppie con un figlio sotto i sette anni	30
4.3 Deduzioni derivanti dalla panoramica internazionale.....	31
5 Panoramica dei principali risultati	33
Bibliografia	35
Appendice tabellare	37

Sintesi

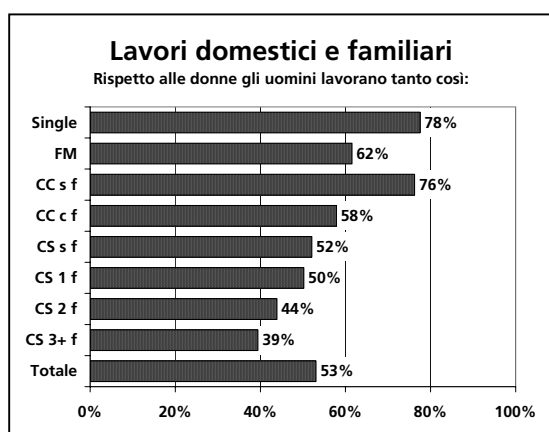
Il presente studio è stato realizzato su mandato dell'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU). Esso analizza come è ripartito attualmente in Svizzera tra uomini e donne il lavoro non retribuito e il lavoro retribuito. La situazione svizzera del momento viene inoltre messa in relazione, da un lato, con i dati degli anni precedenti e, dall'altro, con i risultati di altri paesi europei.

Risultati per il 2000

Per il 2000 sono stati utilizzati i dati della Rilevazione delle forze di lavoro in Svizzera RIFOS 2000. Nell'ambito di questa indagine, condotta dall'Ufficio federale di statistica, sono state intervistate dettagliatamente circa 17'000 economie domestiche in merito al volume del lavoro non retribuito svolto il giorno precedente. Le analisi seguenti si limitano ai lavori domestici e familiari, ossia ai lavori richiesti dalla casa e dall'allevamento dei figli. Non sono invece stati considerati né il volontariato né il lavoro non retribuito svolto fuori casa. L'analisi si limita in generale alle persone dai 18 ai 59 anni.

Lavoro domestico e familiare

In Svizzera le donne e gli uomini si dedicano in misura assai diversa ai lavori domestici e familiari. Il tempo impiegato settimanalmente ammonta per le donne a 34 ore e per gli uomini a 18 ore. Gli uomini svolgono pertanto circa la metà del lavoro svolto dalle donne in questo ambito (53%).

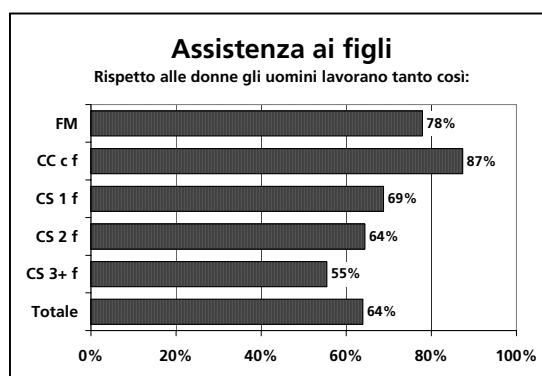


La percentuale del volume dei lavori svolti per la casa e la famiglia dagli uomini rispetto alle donne varia sensibilmente in funzione dei diversi tipi di economie domestiche. Le differenze minori riguardo ai lavori domestici si riscontrano fra i single e le coppie consensuali senza figli (CC sf).

In queste economie domestiche le prestazioni degli uomini superano di poco i tre quarti di quelle fornite dalle donne. A circa il 60 per cento del valore raggiunto dalle donne ammonta il contributo degli uomini nelle famiglie monoparentali (FM) e nelle coppie consensuali con figli (CC cf). Circa la metà del lavoro domestico e familiare è quanto svolgono gli uomini nelle coppie sposate senza figli (CS sf) o con un figlio (CS 1f). Mentre nelle coppie sposate con due e più figli (CS 2f, CS 3+f) la prestazione degli uomini raggiunge ancora circa il 40 per cento di quella delle donne.

Assistenza ai figli

In maniera un po' meno sbilanciata è ripartito il tempo investito nell'accudire i figli. È chiaramente nelle coppie consensuali che i padri si impegnano maggiormente ad accudirli. Infatti investono mediamente l'87 per cento del tempo impiegato dalle madri. Fra i padri coniugati l'impegno profuso nella cura dei figli diminuisce progressivamente in parallelo all'aumento del loro numero: dal 69 per cento in presenza di un figlio al 55 per cento in presenza di due e più figli.

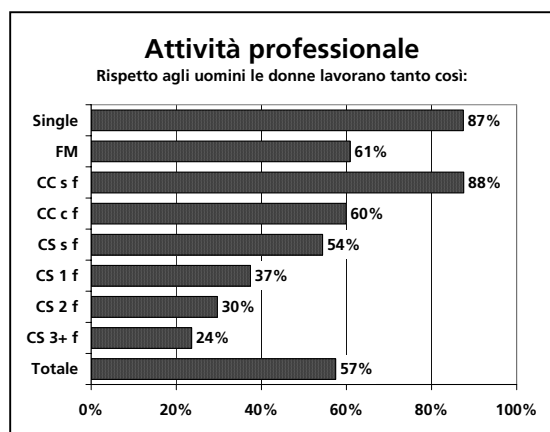


Attività professionale

Indipendentemente dalle circostanze di vita – single, coniugati, in coppie consensuali, con o senza figli – gli uomini esercitano quasi sempre un'attività professionale a tempo pieno.

Per contro, il volume dell'attività professionale delle donne costituisce spesso una grandezza residuale, subordinata al soddisfacimento delle esigenze familiari. Ciononostante il tasso di attività professionale è complessivamente di poco inferiore all'80 per cento, e pertanto sorprendentemente elevato. Su 10 donne in età attiva (18 a 63 anni) solo 2 non esercitano nessuna attività lucrativa. Ma il volume di lavoro delle donne professionalmente attive è molto contenuto. Le madri con tre e più figli sono mediamente occupate solo ancora 10 ore la settimana.

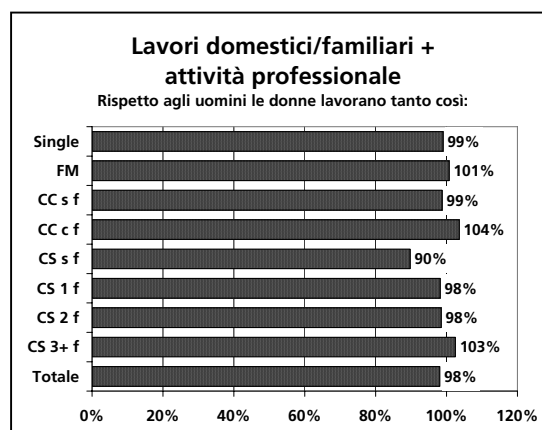
Mediamente, le donne esercitano un'attività professionale per 23 ore la settimana, gli uomini invece per 40 ore. Le donne dedicano pertanto alla professione circa il 57 per cento del tempo che vi dedicano gli uomini. Se si considerano i tipi di economie domestiche, nella ripartizione appaiono disparità ancora più evidenti di quelle riscontrate per i lavori domestici e familiari. Fra i single e le coppie consensuali senza figli l'attività professionale delle donne rappresenta poco meno del 90 per cento di quella degli uomini. Nelle famiglie monoparentali e nelle coppie consensuali con figli la rispettiva quota è di circa il 60 per cento. Tra le coppie sposate la quota diminuisce progressivamente con l'aumento del numero dei figli: dal 54 per cento per quelle senza figli, al 37 per cento per quelle con un figlio, al 30 per cento per quelle con due figli e al 24 per cento per quelle con tre e più figli.



Lavori domestici e familiari + attività professionale

Se si osservano complessivamente i lavori domestici e familiari nonché l'attività professionale, il numero di ore investite si configura abbastanza simile per le donne e gli uomini. Mediamente l'impegno lavorativo complessivo ammonta per le donne a 57 ore la settimana e per gli uomini a 58 ore la settimana. La quota delle donne corrisponde perciò al 98 per cento.

In tutti i tipi di economie domestiche il tempo impiegato dagli uomini e dalle donne è circa uguale (il rapporto del volume orario tra i sessi si avvicina al 100%). La quota minore si registra, con il 90 per cento, fra le coppie sposate senza figli. Questo risultato è determinato essenzialmente dalle madri che rientrano (o possono rientrare) solo in misura molto limitata nel mercato del lavoro una volta che i figli hanno lasciato la casa dei genitori. La quota più elevata è rappresentata dal 104 per cento registrato fra le coppie consensuali con figli.



Sottovalutazione del lavoro domestico e familiare svolto dalle donne

Nella RIFOS 2000 si è indagato quali fossero stati i lavori domestici e familiari del giorno precedente. Rispetto a una rilevazione particolareggiata del budget-tempo mediante verbalizzazione, questa modalità di inchiesta produce molto probabilmente una sottovalutazione del dispendio di tempo dalle donne e una sopravvalutazione di quello degli uomini.

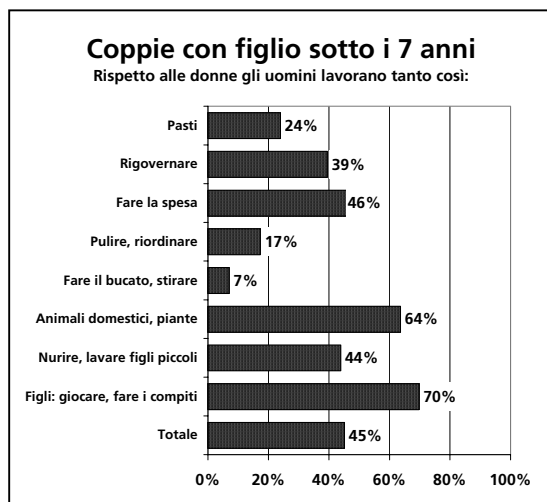
È possibile stimare l'ordine di grandezza della distorsione confrontando i risultati della RIFOS 1997 (che metodologicamente corrisponde alla RIFOS 2000) con quelli di un'indagine del budget-tempo effettuata nel 1994 (i cui risultati sono troppo poco differenziati per un'analisi approfondita). Per l'insieme delle attività domestiche "pulire, riordinare, pasti, rigovernare, spese, bucato" la RIFOS indica per gli uomini un maggior dispendio di tempo di circa 3 ore e per le donne un minor dispendio di tempo di circa 3 ore rispetto alla rilevazione mediante verbalizzazione. Una piccola parte delle differenze sono probabilmente riconducibili al fatto che la RIFOS è stata effettuata tre anni dopo la rilevazione del budget-tempo e che, in questi tre anni, la ripartizione del lavoro è diventata leggermente più regolare. La maggior parte della differenza è tuttavia dovuta alla diversa metodologia.

I dati della RIFOS, che formano la base delle presenti analisi, sottovalutano pertanto il volume effettivo dei lavori domestici e familiari svolti dalle donne e sopravvalutano quello degli uomini. Nelle presenti analisi l'effettiva ineguaglianza che sussiste nella ripartizione dei lavori domestici e familiari appare perciò sistematicamente come troppo esigua. Per le donne la somma dei lavori domestici e familiari e dell'attività professionale potrebbe dunque superare il valore indicato per gli uomini.

Coppie con figli piccoli

La ripartizione del lavoro è particolarmente sbilanciata nelle economie domestiche delle coppie con figli piccoli (almeno un figlio sotto i 7 anni). In questo caso, secondo la RIFOS 2000, i lavori domestici e familiari impegnano le madri mediamente per 59 ore la settimana, e i padri 27 ore la settimana. I padri lavorano perciò meno della metà delle madri in questo ambito (45%).

La disparità è ancora maggiore se si considerano i vari settori di attività. I padri sono particolarmente latitanti quando occorre fare il bucato e stirare (7%), pulire e riordinare (17%) e preparare i pasti (24%). Il loro impegno è maggiore per il gioco e i compiti scolastici dei figli. Qui raggiungono infatti il 70 per cento del dispendio di tempo registrato dalle madri.



Sono considerate le attività che in tutta l'economia domestica comportano almeno 4 ore di lavoro la settimana (per le attività non specificate "attività artigianali, lavori tessili" e "lavori amministrativi" gli uomini impiegano leggermente più tempo delle donne)

Evoluzione in Svizzera

Come è cambiata la ripartizione del lavoro tra i sessi nel corso degli ultimi anni? In Svizzera non esistono indagini che abbiano registrato su un lungo periodo il tempo dedicato al lavoro non retribuito. I confronti non sono dunque possibili che in maniera molto limitata. Solo per l'evoluzione registratasi fra il 1997 e il 2000 è possibile ricorrere alla RIFOS 1997 e alla RIFOS 2000, che sono perfettamente comparabili. Per il periodo 1992-1995 sono disponibili dati della RIFOS, che tuttavia considerano solo globalmente l'insieme del lavoro non retribuito. Per il 1979/80 esistono i risultati di una rilevazione del budget-tempo, che però sono solo limitatamente confrontabili con la RIFOS 2000.

Pochi cambiamenti per il lavoro domestico e familiare negli anni Novanta

Fra il 1992 e il 1995 i padri hanno ridotto di poco meno di un'ora la settimana il tempo dedicato ai lavori per la casa e la famiglia, mentre le madri lo hanno aumentato di un'ora la settimana.

Fra il 1997 e il 2000 si registra nelle coppie sposate con figli un aumento del tempo impiegato per i lavori domestici e accudire figli di circa 2 ore, e ciò sia per le donne che per gli uomini. Questo incremento è riconducibile soprattutto all'aumento del tempo dedicato ai figli (giocare, fare i compiti).

Leggera tendenza a una maggiore ripartizione dei compiti

Dalle risposte fornite delle economie domestiche composte da coppie alla domanda su chi dei due partner ricada principalmente la responsabilità dei lavori domestici emerge una leggera tendenza a una maggiore ripartizione dei compiti. La proporzione delle economie domestiche in cui principale responsabile è la donna è diminuita di 2 punti percentuali (ma è tuttora di quasi l'80%). La proporzione di quelle in cui la responsabilità è condivisa è aumentata di circa 3 punti percentuali (e si situa al 17%).

Cambiamenti a lungo termine nel campo del lavoro domestico e familiare

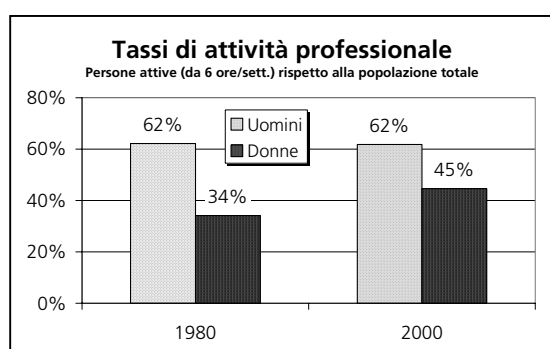
Le differenze in fatto di dispendio di tempo che si registrano fra donne e uomini, risp. fra i vari tipi di economie domestiche non hanno subito cambiamenti di rilievo negli ultimi 20 anni. Il confronto tra il budget-tempo del 1979/80 e la RIFOS 2000 sembra nondimeno suggerire che gli uomini hanno leggermente aumentato il loro lavoro in casa e in famiglia, mentre le donne lo hanno nettamente ridotto. Il tempo mediamente impiegato da tutte le persone intervistate (inclusi le pensionate e i pensionati) era nel 1979/80, in base alla rilevazione del budget-tempo, di 5 ore per gli uomini e di quasi 32 ore per le donne. I rispettivi valori per il 2000 indicano, in base alla RIFOS, quasi 9 ore, risp. quasi 22 ore.

Considerando le differenze metodologiche tra le due rilevazioni, il risultato appare tuttavia meno netto. Rispetto a una rilevazione del budget-tempo, gli uomini tendono sopravvalutare e le donne a sottovalutare la stima del lavoro svolto per la casa e la famiglia. Dal confronto a lungo termine si può perciò solo dedurre che, negli ultimi 20 anni, gli uomini non hanno aumentato o hanno aumentato solo impercettibilmente il volume del lavoro domestico e familiare da loro

svolto. Per le donne una riduzione è probabile anche considerando la sottovalutazione del loro lavoro contenuta nella RIFOS 2000.

Aumento a lungo termine del tasso di attività professionale delle donne

In Svizzera la partecipazione delle donne alla vita professionale è nettamente aumentata nel corso degli ultimi due decenni. Rispetto all'insieme del mondo femminile (incluse le pensionate), la proporzione delle donne che esercitano un'attività lucrativa (per almeno 6 ore la settimana) è aumentata fra il 1980 e il 2000 dal 34 al 45 per cento; mentre il tasso di attività degli uomini è rimasto costante al 62 per cento.



L'incremento del tasso di attività delle donne è tuttavia collegato a una tendenza a prediligere il lavoro a tempo parziale (mentre gli uomini sono prevalentemente attivi a tempo pieno). Ne consegue che, rispetto all'intero volume dell'attività lucrativa, la quota delle donne è aumentata solo impercettibilmente. Negli anni Novanta questa quota è rimasta costante.

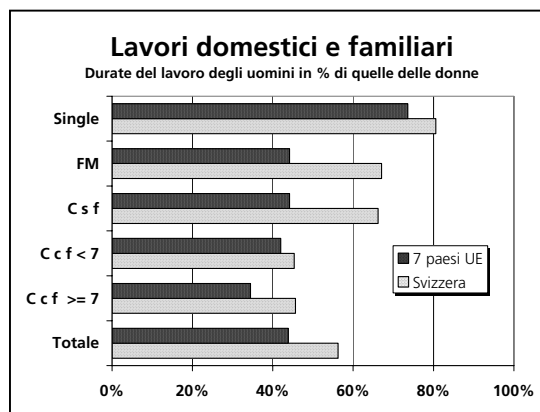
Come mostra la figura 18, negli anni Novanta i tassi di attività delle donne e degli uomini si sono leggermente avvicinati. La distribuzione dell'intero volume dell'attività lucrativa fra i sessi è però rimasto quasi immutato. Secondo la statistica del volume del lavoro allestita dall'Ufficio federale di statistica (SAKE-News n. 5/2001 e SAKE-News n. 1/1996), la quota delle donne rispetto all'intero volume dell'attività lucrativa era nel 1991 del 34.4 per cento. Fino al 1996 è quindi sceso al 33.6 per cento ed è poi nuovamente risalito al 34.9 per cento fino al 1999. Alla fine degli anni Novanta la quota femminile era perciò pressoché uguale a quella registrata all'inizio del decennio.

Confronto internazionale

Un confronto internazionale per il 2000 è possibile per 7 paesi dell'UE (Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Paesi Bassi e Portogallo). In questi paesi il lavoro domestico e familiare è stato oggetto di una rilevazione, condotta con criteri comparabili a quelli della RIFOS 2000, nell'ambito della rete internazionale di ricerca "European Network on Policies and the Division of Unpaid and Paid Work".

La variazione del volume dei lavori domestici e familiari nei diversi tipi di economie domestiche è assai simile nei 7 paesi dell'UE e in Svizzera. L'impegno dimostrato dagli uomini svizzeri è comparabile a quello riscontrato nei paesi europei. Per contro il carico lavorativo delle donne svizzere in questo ambito è minore rispetto agli altri paesi europei.

La ripartizione dei lavori domestici e familiari in seno ai vari tipi di economie domestiche in Svizzera è simile a quella riscontrata in Germania. In entrambi i paesi lo squilibrio che caratterizza la ripartizione è leggermente minore che nell'insieme dei 7 paesi dell'UE. In particolare nelle famiglie monoparentali e nelle coppie senza figli in Svizzera gli uomini si occupano in modo decisamente maggiore dei lavori domestici e familiari rispetto alle donne che nei paesi dell'UE considerati.



Sono state considerate le persone dai 20 ai 50 anni

Conclusioni

Le principali cognizioni e conclusioni si lasciano riassumere nel modo seguente:

■ In Svizzera il lavoro non retribuito e il lavoro retribuito continuano a essere ripartiti in modo molto ineguale tra i sessi.

■ Benché le donne abbiano progressivamente espanso la loro attività professionale negli ultimi due decenni, il coinvolgimento degli uomini nei lavori di casa è aumentato solo in modo insignificante.

■ In taluni settori si nota l'inizio di una maggiore suddivisione dei lavori domestici e familiari. Il numero delle economie domestiche composte da coppie in cui la donna e l'uomo si suddividono la responsabilità dei lavori domestici è leggermente aumentata fra il 1997 e il 2000.

■ La ripartizione ineguale del lavoro nella coppia si accentua, da un lato, con il matrimonio e, dall'altro, con l'incremento del numero dei figli. Il fatto che fra le coppie consensuali sia leggermente più equilibrata indica che esse sono più propense a sfruttare le possibilità insite in un modo di vivere più paritario.

■ Rispetto ad altri paesi europei, in Svizzera la ripartizione dei lavori domestici e familiari è leggermente meno sbilanciata.

■ Occorre infine rilevare che la RIFOS 2000 consente delle interpretazioni differenziate riguardo ai lavori domestici e familiari. Tuttavia, l'inchiesta ex post effettuata per il lavoro non retribuito contiene delle distorsioni che sarebbero state evitabili con una vera e propria rilevazione del budget-tempo. Sarebbe veramente auspicabile che i dati sul lavoro non retribuito venissero rilevati in Svizzera mediante quest'ultimo metodo.

1 Interrogativi e modo di procedere

L'Ufficio federale per l'uguaglianza fra donna e uomo (UFU) ha incaricato l'istituto BASS di analizzare come è ripartito tra i sessi il lavoro non retribuito e il lavoro retribuito. L'interesse dell'UFU era rivolto in particolare ai seguenti interrogativi:

- **Situazione attuale in Svizzera.** Come è ripartito il lavoro domestico e familiare tra i sessi? Come si presenta questa ripartizione soprattutto per quanto riguarda le coppie con figli?
- **Evoluzione negli anni Novanta.** In che modo è cambiata la ripartizione del lavoro domestico e familiare e dell'attività professionale negli ultimi anni?
- **Confronto con le indagini del budget-tempo effettuate in precedenza.** La considerazione delle indagini realizzate precedentemente deve consentire di inserire i risultati attuali in un confronto a lungo termine.
- **Confronto internazionale.** Auspicato è il confronto con la situazione di altri paesi. L'interesse è rivolto in particolare agli stati dell'UE e ai paesi confinanti.

Nel presente studio l'attenzione è incentrata su una presentazione descrittiva della divisione del lavoro tra i sessi. Non si entra nel merito delle varie teorie che tentano di spiegare la diversa ripartizione del lavoro retribuito e non retribuito.¹

1.1 Fonti dei dati

Per quanto concerne le fonti ci si avvale, da un lato, dei dati dell'Ufficio federale di statistica² e, dall'altro, dei risultati dell' "European Network on Policies and the Division of Unpaid and Paid Work".³

RIFOS 2000

L'elaborazione è basata essenzialmente sui dati della Rilevazione delle forze di lavoro in Svizzera effettuata per il 2000 (RIFOS 2000). La RIFOS è un'indagine annuale realizzata a campione (a partire dal 1991). La RIFOS 2000 contiene osservazioni relative a 17'733 persone, le quali rappresentano la popolazione oltre i 15 anni stabilmente residente in Svizzera. Mediante interviste telefoniche, della durata di circa 20 minuti, vengono rilevati anzitutto i dati relativi alla struttura dell'attività lucrativa e al comportamento in campo professionale. Con la RIFOS 2000 è stato rilevato per la seconda volta (dal 1997) un blocco supplementare di domande inerenti al tema "lavoro non retribuito", della durata di circa 5 a 7 minuti. Sono stati definiti tre grandi settori nei quali viene svolto il lavoro non retribuito: (1) lavoro non retribuito in seno alla propria economia domestica (inclusa la cura dei figli), (2) le attività onorifiche e di volontariato in seno a organizzazioni, istituzioni, associazioni e federazioni e (3) il lavoro non istituzionalizzato, non retribuito svolto al di fuori della propria economia domestica.

Per la presente indagine è di interesse solo il primo settore, quello inerente al lavoro non retribuito svolto nella propria economia domestica. Esso comprende tutti i lavori di casa (pulire, preparare i pasti, fare la spesa, sbrigare i lavori amministrativi ecc.), nonché la cura dei figli e agli adulti bisognosi di cure che convivono nell'economia domestica. Per ottenere delle indicazioni possibilmente precise sul tempo richiesto,

¹ Per una panoramica delle varie teorie economiche e sociologiche si veda p. es. Bauer (2000) o Künzler et al. (2001).

² A questo proposito si ringraziano l'autrice e l'autore, Valérie Lässig e Michel Kolly della Sezione occupazione e mercato del lavoro dell'Ufficio federale di statistica, per il sostegno al momento dell'analisi dei dati della RIFOS e l'allestimento delle proprie analisi. Si ringrazia pure Jacqueline Schön-Bühlmann, della Sezione politica e condizioni di vita dell'Ufficio federale di statistica, che ha messo a disposizione le analisi della RIFOS 2000 relative alla responsabilità principale e al dispendio di tempo per le varie attività.

³ L'autrice e l'autore ringraziano la capoprogetto Tineke M. Willemsen dell'Università di Tilburg (Paesi Bassi) per aver messo a disposizione vari documenti relativi a questo progetto.

le domande si riferiscono a un giorno prestabilito (il giorno prima o due giorni prima dell'intervista). Ciò permette di considerare nella stessa misura tutti i giorni della settimana. Questo modo di procedere non consente di ottenere la media del dispendio di tempo di una singola persona; ma per un gruppo di persone, risp. di economie domestiche, esso produce delle medie utili, con le quali è possibile effettuare delle proiezioni per una settimana.

Indagini svizzere effettuate in passato

Allo scopo di evidenziare l'evoluzione degli ultimi anni, oltre ai dati della RIFOS 2000 si sono considerate alcune indagini svizzere effettuate in passato. Si tratta in particolare della RIFOS 1997, che rileva il lavoro non retribuito in maniera altrettanto differenziata della RIFOS 2000. I dati dalle RIFOS 1992-1995 presentano per contro il lavoro non retribuito solo in quanto grandezza globale e ammettono solo un confronto limitato. Anche una vera e propria rilevazione del budget-tempo degli anni 1979/80 (UST 1981) può essere utilizzata solo limitatamente per un confronto, dato che poggia su un altro metodo (annotazione a verbale).

Quanto sono affidabili le indicazioni sul dispendio effettivo di tempo fornite dalle RIFOS 1997 e 2000?

Per quanto concerne l'**attività professionale** i dati sulla durata settimanale del lavoro (senza considerare assenze – p. es. dovute a malattia – o straordinari eccezionali) sono molto affidabili.

Come già accennato sopra, i dati sul **lavoro domestico e familiare** sono rilevati per un giorno di riferimento. Nel caso di una simile inchiesta ex post si ottengono generalmente dei valori inferiori che non nel caso di una rilevazione particolareggiata del budget-tempo.⁴ Ciò è vero in particolare per la rilevazione delle occupazioni di breve durata, che nell'ambito dei lavori domestici e familiari assumono una notevole importanza (Bauer 1998, p. 28). Questa sottovalutazione è deducibile in una certa misura dal confronto tra la RIFOS 1997 e i risultati di uno studio di Erb Egli (1994). Erb Egli ha effettuato nel 1994 una rilevazione del budget-tempo mediante verbalizzazione (a intervalli di 30 minuti) presso circa 900 persone. I risultati presentati da Erb Egli (1994) sono poco dettagliati e non vengono illustrati ulteriormente nel presente studio. Essi consentono nondimeno di confrontare trasversalmente con la RIFOS 1997 il volume delle varie attività domestiche e delle cure prodigate ai figli.⁵ Anche se vi è da presumere che il volume del lavoro non retribuito effettuato dagli uomini sia leggermente aumentato fra il 1994 e il 1997 rispetto a quello fornito dalle donne (come ciò è accaduto fra il 1997 e il 2000, v. sezione 3.1), rispetto al budget-tempo di Erb Egli la RIFOS sopravvaluta chiaramente il dispendio di tempo degli uomini. Per quanto concerne i settori dell'attività domestica che sono direttamente paragonabili, il rapporto fra il tempo impiegato dagli uomini e quello impiegato dalle donne è del 20 per cento secondo Erb Egli e del 35 per cento secondo la RIFOS 97. Gran parte di questa differenza potrebbe essere imputabile ai diversi metodi di rilevazione e solo una piccola parte al cambiamento dei comportamenti fra il 1994 e il 1997. Per quanto concerne la cura dei figli e

⁴ Il metodo in uso a livello internazionale per rilevare il dispendio di tempo legato al lavoro non retribuito è chiamato "time use survey". La rilevazione del budget-tempo viene effettuata mediante verbalizzazione, a intervalli più o meno lunghi (p. es. 10-15 minuti), di tutte le attività che una persona ha effettuato nel corso di una giornata scelta casualmente (v. Bauer 1998, p. 26 e segg.). I risultati forniscono una panoramica dell'intero budget temporale di una persona; ciò permette di conoscere le relazioni reciproche fra tutti i campi di attività (lavoro professionale, lavoro non retribuito, formazione, tempo libero e tempo personale) in un determinato giorno.

⁵ A questo proposito si pone inoltre la questione di sapere in che misura la verbalizzazione a intervalli di 30 minuti richiesta da Erb Egli (1994) comporti delle distorsioni rispetto a una con intervalli più brevi (p. es. 15 minuti come nella rilevazione del budget-tempo 1979/80). Vi è da attendersi che con gli intervalli più lunghi le attività domestiche svolte prevalentemente dalle donne tendano a essere sottovalutate.

1 Interrogativi e modo di procedere

agli adulti bisognosi di cure le differenze sono ancora più marcate. Mentre secondo Erb Egli (1994) gli uomini impiegano per i compiti educativi e assistenziali un terzo del tempo impiegato dalle donne, secondo la RIFOS 97 si tratta quasi dei due terzi (v. **tabella 1**).

Tabella 1

Confronto fra le varie attività domestiche (ore/settimana) in base alla rilevazione del budget-tempo di Erb Egli (1994) e i dati della RIFOS 1997, persone dai 18 ai 61/64 anni.

	Erb Egli 1994			RIFOS 1997		
	Uomini	Donne	Rapporto uomini su donne	Uomini	Donne	Rapporto uomini su donne
Pulire, riordinare	1.3	9.9	14%	1.6	5.8	27%
Preparare i pasti, rigovernare	1.5	8.7	17%	4.0	9.9	41%
Fare la spesa	1.9	4.0	47%	1.7	3.0	55%
Fare il bucato, stirare	0.1	2.3	6%	0.4	2.8	15%
Totale pulire/riordinare, preparare i pasti/rigovernare, fare la spesa, fare il bucato/stirare	4.9	24.8	20%	7.6	21.6	35%
Accudire figli e adulti bisognosi di cure	1.9	5.8	32%	2.9	5.1	57%

Fonti: Erb Egli (1994), RIFOS 1997, calcoli BASS.

Confronto internazionale

Per il confronto fra la Svizzera e altri paesi europei si utilizzano in particolare i risultati dell' "European Network on Policies and the Division of Unpaid and Paid Work" (Willemsen/ Frinking 2001). Nell'ambito di questo progetto di ricerca, in sette paesi dell'UE sono state effettuate negli ultimi anni presso le economie domestiche delle inchieste che sono ampiamente confrontabili con la RIFOS 2000. Questi paesi sono: Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Paesi Bassi e Portogallo.

1.2 Metodologia adottata

Per presentare la situazione in base ai dati della RIFOS negli anni Novanta e nel 2000 l'analisi viene limitata alle persone adulte dai 18 ai 59 anni. Le diverse economie domestiche vengono suddivise in funzione del numero di componenti, del numero dei figli e dello stato civile in otto **tipi di economie domestiche**⁶:

- single (persone che vivono da sole);
- famiglie monoparentali (un genitore);
- coppie consensuali senza figli;
- coppie consensuali con figli;
- coppie sposate senza figli;
- coppie sposate con un figlio;
- coppie sposate con due figli;
- coppie sposate con tre e più figli.

⁶ Sono considerati figli le persone sotto i 18 anni, nonché le persone dai 18 ai 24 anni in formazione. Si noti che per stabilire i tipi di economie domestiche ci si basa sulle persone che vi convivono. Se dei coniugi hanno due figli che hanno già lasciato la casa dei genitori, essi sono considerati una "coppia sposata senza figli".

Gli altri tipi di economie domestiche (p. es. adulti con uno o più genitori, e/o figli adulti, economie domestiche di persone senza legami di parentela ecc.) formano un gruppo molto eterogeneo. Per questa ragione non vengono considerate.

Per quanto concerne la questione della conciliabilità tra famiglia e professione è di particolare interesse la ripartizione del lavoro nelle economie domestiche composte da una coppia. A dipendenza delle fonti di dati utilizzate non viene fatta alcuna distinzione in base allo stato civile.

Inoltre viene analizzata in modo più approfondito la **situazione delle coppie sposate in funzione dell'età dei figli**, un fattore che sembrerebbe influenzare sensibilmente il dispendio di tempo fatto in particolare dalle donne:

- coppia sposata con figli/o in tenera età, figlio più giovane sotto i 3 anni;
- coppia sposata con figli/o in età prescolare, figlio più giovane dai 4 ai 6 anni;
- coppia sposata con figli/o in età scolare, figlio più giovane dai 7 ai 15 anni.

Per il confronto a lungo termine in base alla rilevazione del budget-tempo degli anni Settanta e la descrizione della situazione in Svizzera nel confronto internazionale le categorie della RIFOS vengono corrispondentemente adeguate alle altre fonti di dati.

1.3 Struttura del rapporto

Il capitolo 2 presenta anzitutto la situazione attuale in Svizzera in base alla RIFOS 2000. Il capitolo 3 descrive l'evoluzione degli ultimi anni. La questione di sapere come i dati ottenuti per la Svizzera si inseriscano nel contesto internazionale viene discussa al capitolo 4. Il capitolo 5, infine, presenta in modo panoramico i risultati essenziali. L'appendice documenta in forma tabellare i dati che stanno alla base delle figure presentate dai capitoli 2 a 5.

2 La situazione in Svizzera nel 2000

Sulla base della RIFOS 2000 è possibile illustrare il dispendio di tempo legato ai lavori domestici e familiari nonché all'attività professionale in seno a vari tipi di famiglie e di economie domestiche. La sezione 2.1 mostra anzitutto come sono ripartiti i lavori domestici e familiari e l'attività professionale, nonché il tasso di attività professionale delle donne e degli uomini in funzione della composizione dell'economia domestica. La sezione 2.2 presenta separatamente, nell'ambito di un approfondimento dell'analisi dei lavori domestici e familiari, i settori lavori domestici e assistenza ai figli, mostrando inoltre quali economie domestiche ricorrono al sostegno di persone esterne. La successiva sezione 2.3 tratta la questione della ripartizione del lavoro nelle economie domestiche composte da coppie, mentre la sezione 2.4 si concentra a presentare la ripartizione sessospecifica del lavoro in seno alle coppie sposate con figli (in funzione dell'età dei figli). Eventuali differenze regionali vengono analizzate nella sezione 2.5.

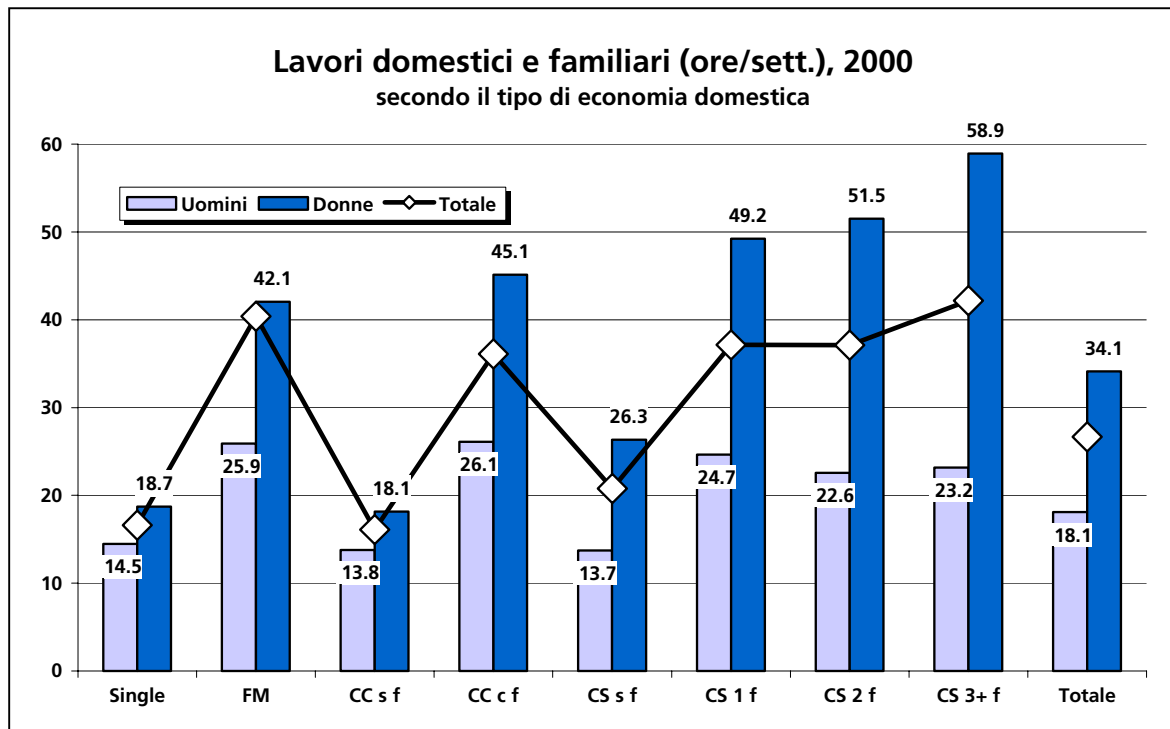
2.1 Dispendio di tempo secondo il tipo di economia domestica

Lavoro domestico e familiare

La **figura 1** mostra quanto tempo viene impiegato settimanalmente in media per i lavori domestici e familiari (compresa l'assistenza figli) secondo il sesso e il tipo di economia domestica. Se ne desumono le seguenti interrelazioni:

- Indipendentemente dalla situazione familiare, le donne dedicano più tempo degli uomini ai lavori domestici e familiari. Esse sono occupate mediamente per 34 ore la settimana e gli uomini per 18 ore la settimana dai lavori in casa e dall'allevamento dei figli.
- Sia per le donne che per gli uomini il volume dei lavori domestici e familiari varia soprattutto in funzione della presenza di figli in seno all'economia domestica.
- Per gli uomini senza figli il volume dei lavori domestici e familiari da svolgere si aggira sulle 14 ore, per gli uomini con figli fra le 23 e le 26 ore.
- Le donne senza figli sono occupate da 18 a 26 ore la settimana con i lavori domestici e familiari, le donne con figli da 42 a poco meno di 60 ore.
- La ripartizione i lavori domestici e familiari in base al sesso è fortemente correlata allo stato civile.
- Le minori differenze tra i sessi si registrano presso i single. Ma anche qui le donne che vivono da sole impiegano, per i lavori domestici e familiari, quasi il 30 per cento in più di tempo degli uomini nella stessa situazione.
- Nelle coppie concubine senza figli la differenza aumenta solo impercettibilmente, mentre nelle coppie sposate senza figli le mogli svolgono quasi il doppio dei lavori domestici rispetto ai mariti.
- Il carico più elevato di lavori domestici e di cura è sopportato dalle donne coniugate con figli. In presenza di un figlio esso è di quasi 50 ore la settimana, con tre e più figli raggiunge quasi 60 ore la settimana.

Figura 1



Leggenda: FM = famiglia monoparentale, CC coppia consensuale; CS = coppia sposata; s f = senza figli; c f = con figli; 1 f = 1 figlio ecc.

Lavori domestici e familiari = lavori domestici più assistenza ai figli.

Fonti: RIFOS 2000, calcoli BASS.

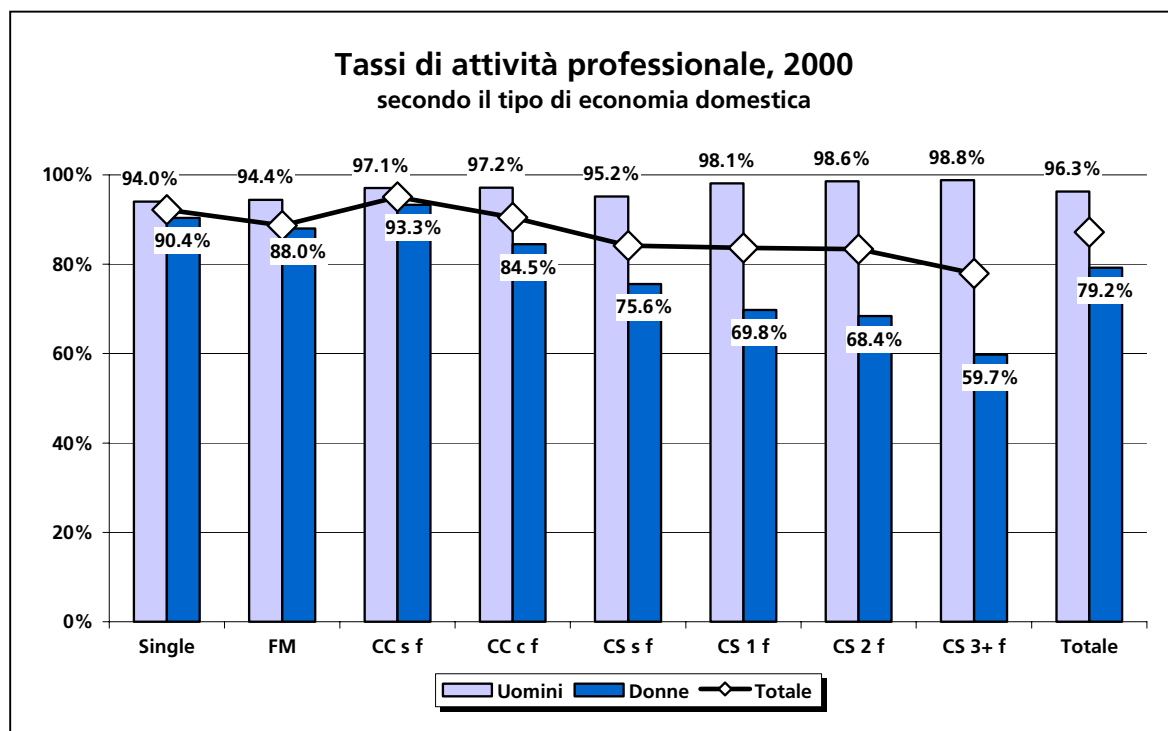
Attività professionale

Volendo analizzare l'attività professionale occorre distinguere due grandezze. Il tasso di attività professionale illustra la proporzione di persone professionalmente attive (per almeno 1 ora la settimana) rispetto all'insieme delle persone dai 18 ai 59 anni considerate ai fini dell'analisi. Inoltre viene indicato in ore il volume settimanale medio dell'attività professionale. I tassi di attività professionale secondo i tipi di economie domestiche sono illustrati alla **figura 2**:

- Gli uomini presentano sempre un tasso di attività elevato. Indipendentemente dallo stato civile e dal numero dei figli esso supera il 94 per cento.
- Il fatto che una donna eserciti o no un'attività professionale dipende anzitutto dallo stato civile.
- Per le donne nubili la proporzione di coloro che sono professionalmente attive si aggira tra l'85 per cento (partner consensuali con figli) e il 93 per cento (donne senza figli con partner consensuali). Frammezzo si situano i tassi di attività delle famiglie monoparentali e delle donne single.
- I tassi di attività professionale delle donne sposate sono nettamente inferiori anche qualora nella stessa economia domestica non ci siano figli. Il loro tasso è infatti del 76 per cento.⁷
- Quando si aggiungono dei figli, il coinvolgimento professionale diminuisce. Con tre e più figli il tasso di attività scende al 60 per cento.

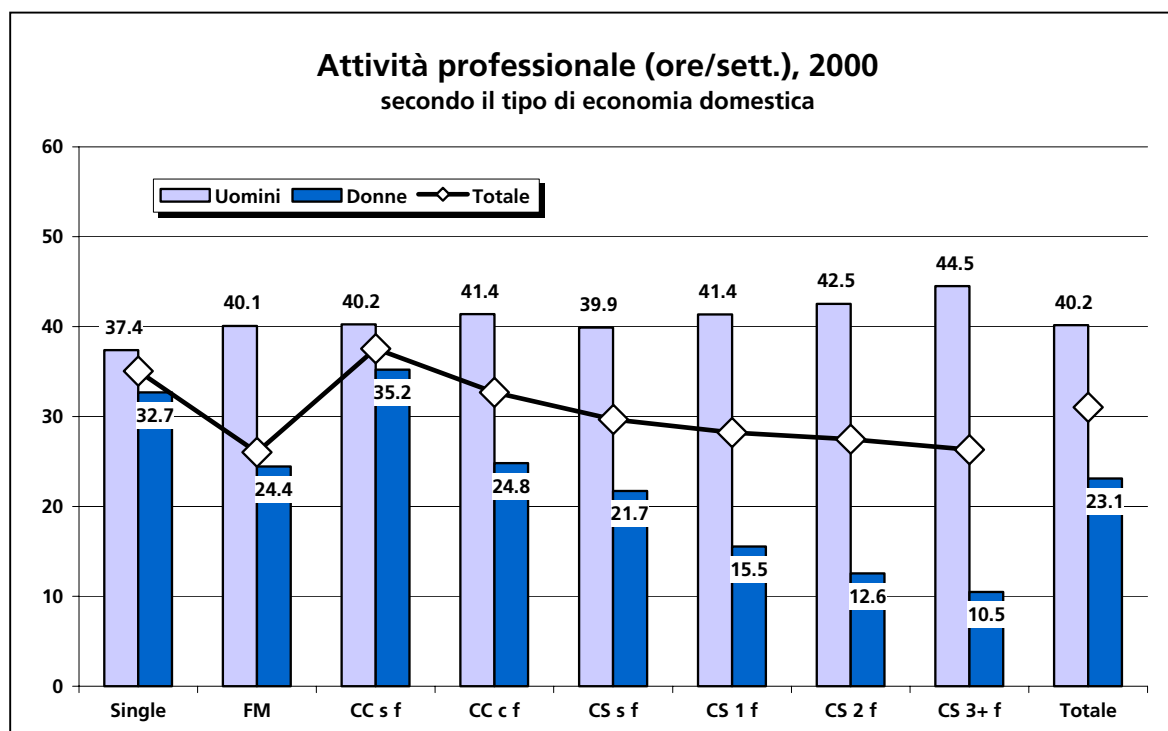
⁷ Queste donne possono essere donne che non hanno affatto figli o non ne hanno ancora oppure i cui figli hanno già lasciato la casa dei genitori.

Figura 2



Leggenda: FM = famiglia monoparentale, CC = coppia consensuale; CS = coppia sposata; s f = senza figli; c f = con figli; 1 f = 1 figlio ecc.
 Fonti: RIFOS 2000, calcoli BASS.

Figura 3



Leggenda: FM = famiglia monoparentale, CC = coppia consensuale; CS = coppia sposata; s f = senza figli; c f = con figli; 1 f = 1 figlio ecc.
 Fonti: RIFOS 2000, calcoli BASS.

Complessivamente, il tasso di attività professionale delle donne è inferiore a quello degli uomini di circa 17 punti percentuali (79% contro 96%). La minore differenza si registra fra le coppie consensuali senza figli. Il tasso di attività professionale delle donne ammonta in questo caso al 93 per cento, contro il 97 per cento per gli uomini. La maggiore differenza si nota fra le coppie sposate con tre e più figli. In questo caso poco meno del 60 per cento delle donne sono professionalmente attive, contro quasi il 100 per cento degli uomini. Riguardo al volume dell'attività professionale, la distribuzione secondo il tipo di economia domestica e il sesso presentata nella **figura 3** illustra una struttura simile a quella riscontrata per la distribuzione dei tassi di attività professionale. Riguardo alle ore settimanalmente richieste dall'attività professionale, le differenze sessospecifiche sono tuttavia molto più marcate. Ciò è riconducibile al fatto che sono in particolare le donne sposate con figli a esercitare in modo molto ridotto un'attività a tempo parziale, mentre per gli uomini la norma è quasi sempre rappresentata dall'attività a tempo pieno.

■ Per gli uomini (eccettuati i single) l'attività professionale comporta quasi sempre un impegno di 40 a 45 ore la settimana in media. Il valore più basso riscontrato presso i single può essere spiegato essenzialmente con la presenza di persone in formazione.

■ Per quanto riguarda le donne l'attività professionale si avvicina mediamente a un'occupazione a tempo pieno solo per le single (poco meno di 33 ore) e per le persone che vivono in una coppia consensuale senza figli (poco più di 35 ore).

■ Per le famiglie monoparentali, le donne che vivono in coppie consensuali con figli e in coppie sposate senza figli il volume medio dell'attività professionale supera leggermente l'impegno corrispondente a un'occupazione a metà tempo (dalle 22 alle 25 ore).

■ Per le mogli con figli, infine, il volume medio dell'attività professionale si situa ai livelli di un lavoro a tempo parziale ridotto (tra 10.5 e 15.5 ore).

Lavoro totale

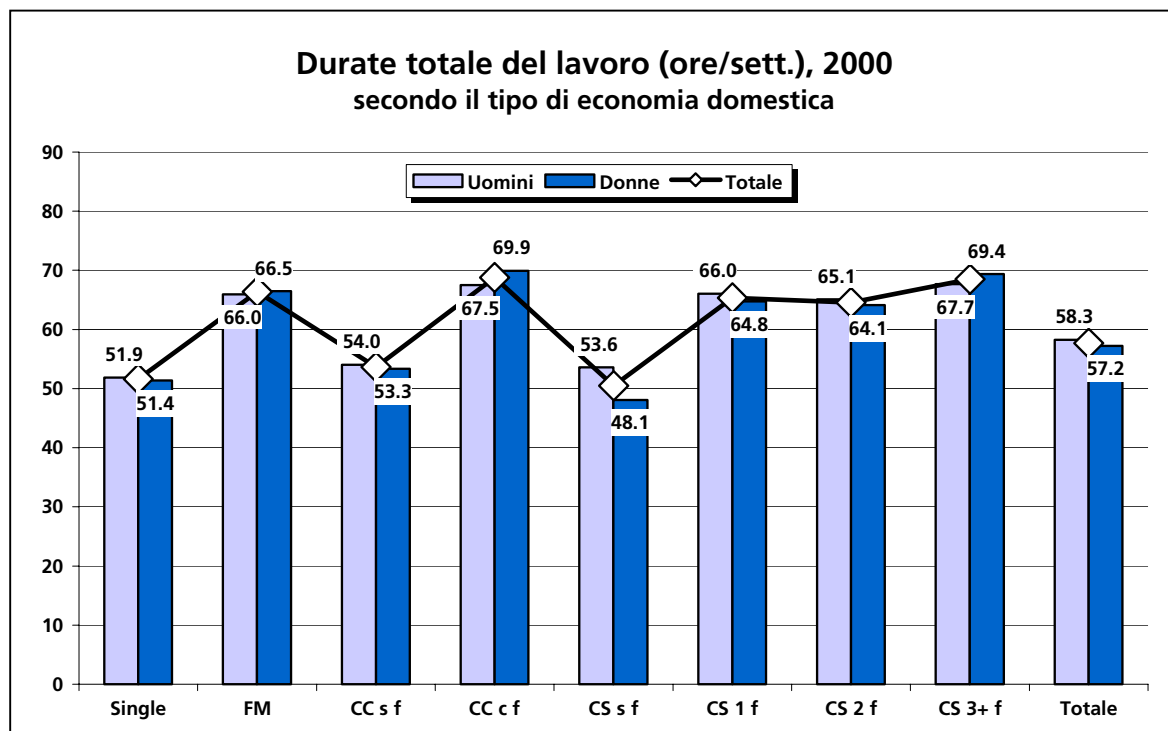
La **figura 4** illustra in che modo si suddivide secondo i tipi di economie domestiche il totale costituito dal lavoro domestico/familiare e dall'attività professionale.

■ Per l'insieme degli uomini e delle donne il carico lavorativo totale si configura simile. Per le donne esso comporta circa 57 ore settimanali, per gli uomini circa 58 ore settimanali. Il carico leggermente inferiore delle donne potrebbe essere dovuto essenzialmente al modo in cui si è indagato il lavoro domestico e familiare (impegno richiesto il giorno precedente l'intervista). L'interrogazione ex post produce generalmente, soprattutto per le donne, delle stime inferiori a quelle che risulterebbero da una rilevazione del budget-tempo mediante verbalizzazione (v. sezione 1.1). Con quest'ultimo metodo vi è da presumere che il carico lavorativo delle donne risulti maggiore di quello degli uomini.

■ Sussistono delle differenze a dipendenza che vi siano o no dei figli da accudire. La maggiore differenza emerge nelle coppie sposate senza figli. Il carico lavorativo complessivo è per le donne di 48 ore, e dunque nettamente inferiore alle quasi 54 ore degli uomini. Questo risultato potrebbe essere dovuto in particolare alle famiglie i cui figli sono già usciti di casa. Dopo una fase dedicata in modo tradizionale alla famiglia, le madri non hanno infatti più molte possibilità di reinserirsi nel mercato del lavoro.

■ Le donne con il maggiore carico lavorativo sono quelle che vivono in coppie consensuali con figli (70 ore) e le donne sposate con tre e più figli (69 ore).

Figura 4



Leggenda: FM = famiglia monoparentale, CC coppia consensuale; CS = coppia sposata; s f = senza figli; c f = con figli; 1 f = 1 figlio ecc.
 Tempo di lavoro totale = tempo richiesto per il lavoro domestico, il lavoro familiare (assistenza ai figli) e l'attività professionale.
 Fonti: RIFOS 2000, calcoli BASS.

2.2 Analisi particolareggiata secondo i settori del lavoro domestico e familiare

L'intero campo del lavoro domestico e familiare si lascia suddividere in due grandi settori: lavori domestici, da un lato, e la cura dei figli, dall'altro. Nell'inchiesta condotta per la RIFOS 2000 sono considerate come **lavori domestici** le seguenti attività svolte in casa:

- preparare i pasti,
- rigovernare, apparecchiare la tavola, ecc.
- fare la spesa, ecc.
- pulire, riordinare
- fare il bucato, stirare
- attività artigianali, lavori tessili
- animali domestici, piante, giardinaggio
- lavori amministrativi

La **cura dei figli** comprende le seguenti attività:

- nutrire, lavare i figli piccoli
- giocare, fare i compiti con i figli
- accompagnare, trasportare i figli

La presente analisi non considera specificamente il tempo impiegato per la cura di persone adulte che convivono nell'economia domestica, dato che la proporzione delle economie domestiche interessate è troppo esigua per consentire un approfondimento differenziato.

Lavori domestici

Per la distribuzione dei lavori domestici secondo i tipi di economie domestiche e il sesso si rimanda alla **figura 5**.

- Per tutte le economie domestiche senza figli i valori corrispondono a quelli della figura 1, visto che in questa situazione non può logicamente esserci la necessità di accudire bambini⁸.
- Per sbrigare le faccende domestiche le donne lavorano il doppio degli uomini: 27 ore la settimana contro 13.5 ore la settimana.
- Indipendentemente da qualsiasi forma di convivenza, l'impegno richiesto agli uomini dai lavori domestici si situa nello stretto ventaglio che spazia approssimativamente dalle 12 alle 16 ore. Gli uomini che vivono in coppia, in economie domestiche senza figli, si occupano di regola maggiormente dei lavori domestici che quelli che vivono in economie domestiche con figli.
- Per le donne l'impegno richiesto dai lavori domestici è sensibilmente influenzato dallo stato civile e dal numero dei figli. Le mogli senza figli trascorrono circa 6 ore in più con i lavori domestici rispetto alle donne in coppie consensuali senza figli. Ogni figlio che si aggiunge alla coppia sposata fa aumentare di 5 a 6 ore il carico dei lavori domestici della madre.

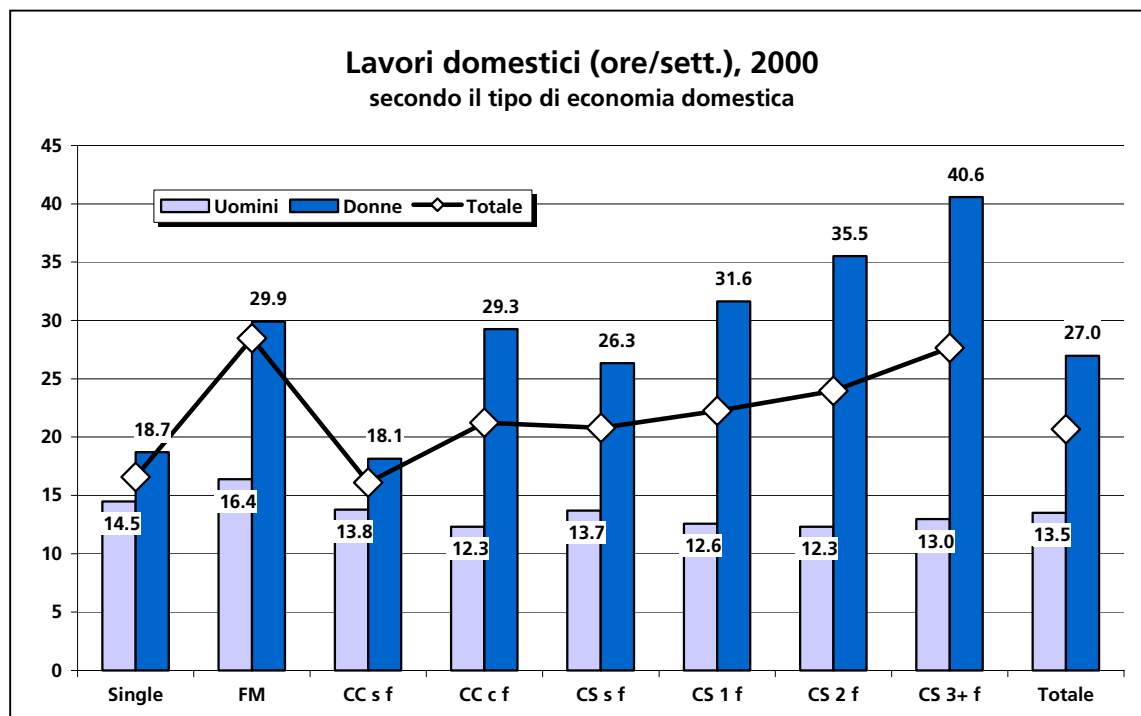
Cura dei figli

Come mostra la **figura 6**, la cura dei figli è ripartita in modo decisamente più regolare che non i lavori domestici.

- Complessivamente, per accudire i figli occupa le donne (comprese quelle senza figli) lavorano 7.2 ore la settimana, contro le 4.6 ore settimanali investite dagli uomini. Rispetto alle donne, gli uomini impiegano dunque poco meno dei due terzi del tempo necessario per accudire i figli.
- Il tempo impiegato per accudire i figli dalle coppie consensuali è ripartito in modo abbastanza regolare. Gli uomini impiegano poco meno di 14 ore la settimana, le donne poco meno di 16 ore la settimana. Il dispendio di tempo degli uomini rappresenta l'87 per cento di quello delle donne.
- Per accudire i figli le madri sposate investono da 16 a poco più di 18 ore la settimana, i padri sposati da 10 a 12 ore la settimana. Il dispendio di tempo degli uomini si situa fra il 55 e il 69 per cento di quello delle donne.

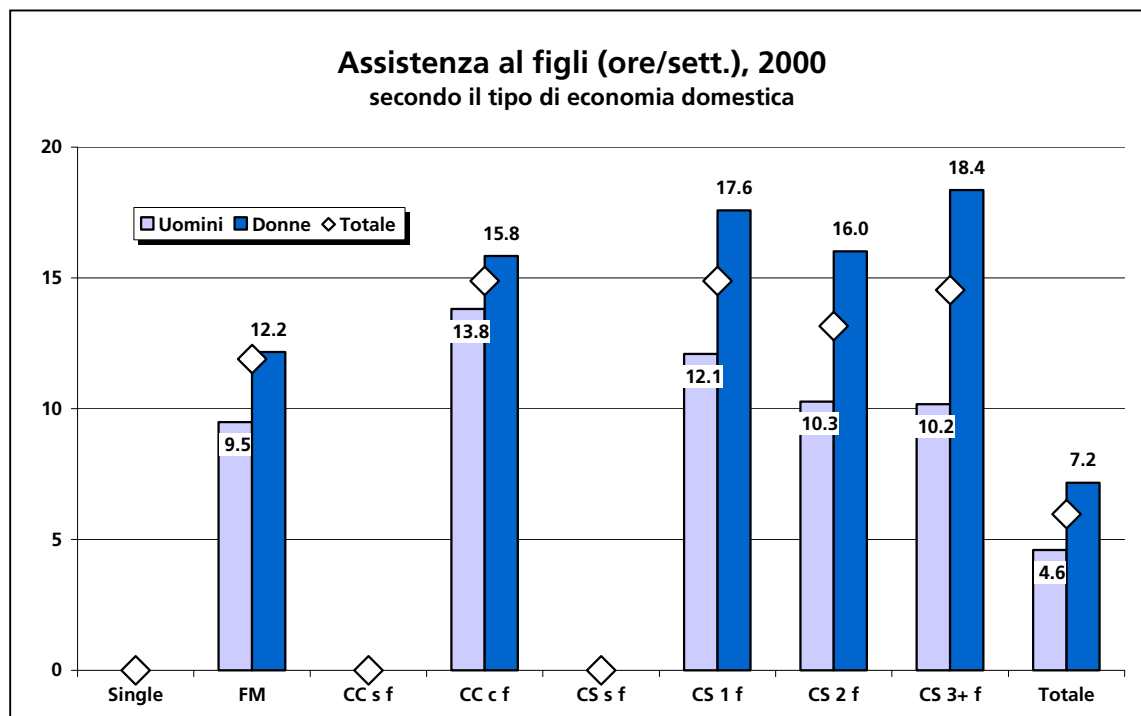
⁸ Il fatto che il volume dei lavori domestici sia ripartito in modo assai ineguale presso i single e le famiglie monoparentali è dovuto al diverso volume degli aiuti esterni, come si vedrà in seguito alla figura 8.

Figura 5



Leggenda: FM = famiglia monoparentale, CC coppia consensuale; CS = coppia sposata; s f = senza figli; c f = con figli; 1 f = 1 figlio ecc.
 Fonti: RIFOS 2000, calcoli BASS.

Figura 6



Leggenda: FM = famiglia monoparentale, CC coppia consensuale; CS = coppia sposata; s f = senza figli; c f = con figli; 1 f = 1 figlio ecc.
 Fonti: RIFOS 2000, calcoli BASS.

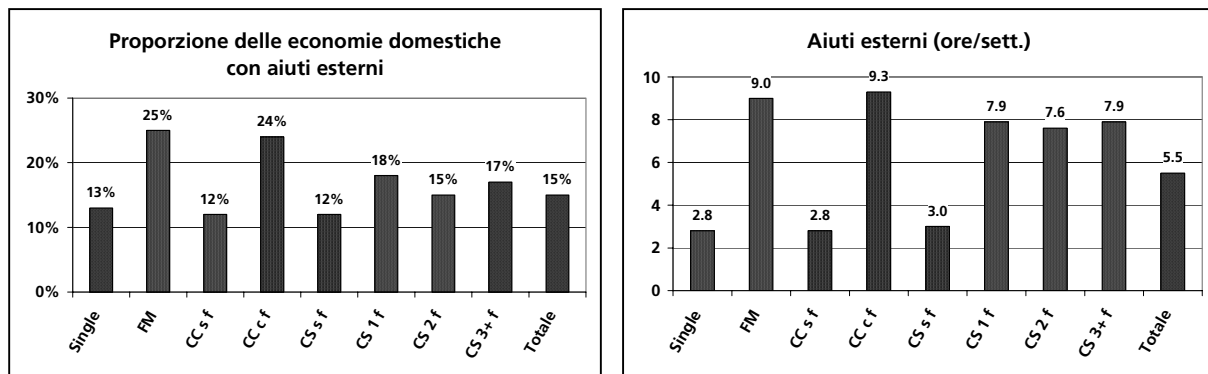
Aiuti esterni per il lavoro domestico e familiare

Nell'ambito della RIFOS 2000 si è chiesto per la prima volta se una persona che non fa parte dell'economia domestica presti regolarmente aiuto per i lavori domestici e accudire i figli. Per contro, non si è purtroppo chiesto in che misura venisse fatto ricorso alle strutture e offerte di accoglienza extrafamiliare per i bambini (asili-nido, foyer, madri diurne). Complessivamente, il 15 per cento delle economie domestiche indicano di ottenere regolarmente un sostegno esterno per i lavori domestici e di cura. Importanti sono in particolare le collaboratrici domestiche e l'aiuto esterno fornito da madri, nonne, e amiche. Nelle economie domestiche che ricevono simili aiuti il volume dell'apporto esterno corrisponde mediamente a 5.5 ore la settimana.

Per quanto riguarda le famiglie monoparentali e le coppie consensuali con figli, un'economia domestica su quattro riceve regolarmente un aiuto per i lavori domestici e/o accudire i figli in ragione dell'equivalente di una buona giornata lavorativa (9 ore la settimana). Fra le coppie sposate con figli una su sei può contare su un sostegno esterno per i lavori domestici e familiari: l'aiuto esterno rappresenta circa una giornata lavorativa (poco meno di 8 ore la settimana). Nelle economie domestiche senza figli l'aiuto esterno è nettamente minore: fra loro una su otto sollecita un aiuto esterno in ragione di poco meno di 3 ore la settimana. (v. **figura 7**).

Figura 7

Aiuti esterni per i lavori domestici / la cura dei figli secondo il tipo di economia domestica, 2000

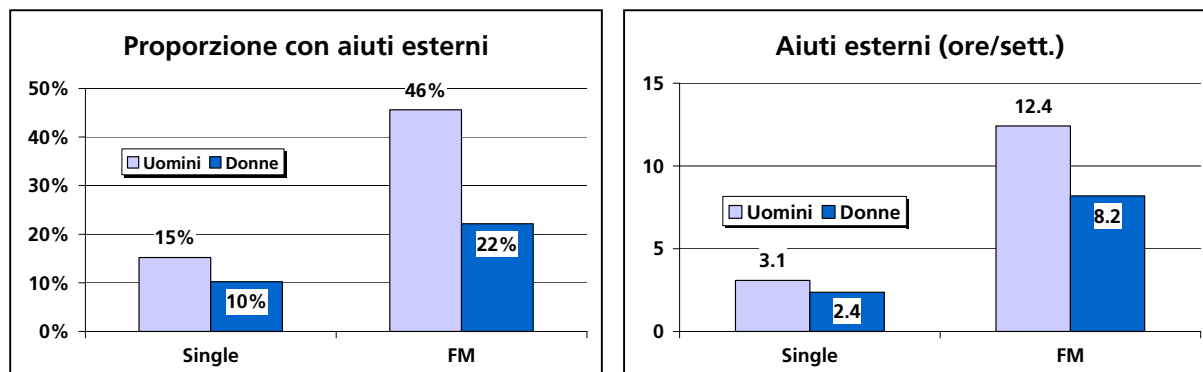


Indicazione delle ore settimanali: media per le economie domestiche che fruiscono di aiuti esterni
 Fonti: RIFOS 2000, calcoli BASS.

Nelle economie domestiche in cui vive una coppia il volume medio dell'aiuto esterno dovrebbe risultare uguale sia che in merito si interroghi la donna o l'uomo.⁹ Per contro, per i single e le famiglie monoparentali si registrano notevoli differenze legate al sesso. Come illustra la **figura 8**, quasi la metà dei padri che allevano da soli i figli (46%) fruiscono regolarmente di aiuti esterni, mentre le madri nella stessa situazione che possono farvi affidamento sono solo poco più di un quinto (22%). Nelle economie domestiche dei single il 15 per cento degli uomini e il 10 per cento delle donne possono ricorrere ad aiuti esterni (in generale dovrebbe trattarsi dei lavori di pulizia). Per quanto riguarda le economie domestiche che sollecitano aiuti esterni, il volume di tali aiuti varia ancora anche in funzione del sesso. Nelle famiglie monoparentali i padri che possono contare su aiuti esterni ne fruiscono mediamente per poco più di 12 ore la settimana; le madri mediamente per 8 ore la settimana. Per le donne single l'aiuto esterno medio è leggermente superiore alle 2 ore settimanali, per gli uomini single è di 3 ore la settimana.

⁹ In effetti le analisi hanno mostrato che le indicazioni fornite variano solo leggermente e in modo casuale secondo il sesso.

Figura 8

Aiuti esterni per i lavori domestici / la cura dei figli: single e famiglie monoparentali (FM), 2000

Indicazione delle ore settimanali: media per le economie domestiche che fruiscono di aiuti esterni
 Fonti: RIFOS 2000, calcoli BASS.

2.3 Analisi particolareggiata del lavoro domestico e familiare per le economie domestiche composte da coppie

La questione di una ripartizione equa del lavoro in casa si pone soprattutto per le coppie con figli. Nella sezione seguente si approfondiscono perciò le analisi per le economie domestiche composte da coppie. Queste analisi si basano in parte sullo spoglio dei dati effettuato dall'Ufficio federale di statistica. Qui non è possibile differenziare tra coppie consensuali e coppie sposate. Varie analisi si fondano su uno spoglio dei dati della RIFOS effettuato dagli autori. Esse si limitano alle coppie sposate.

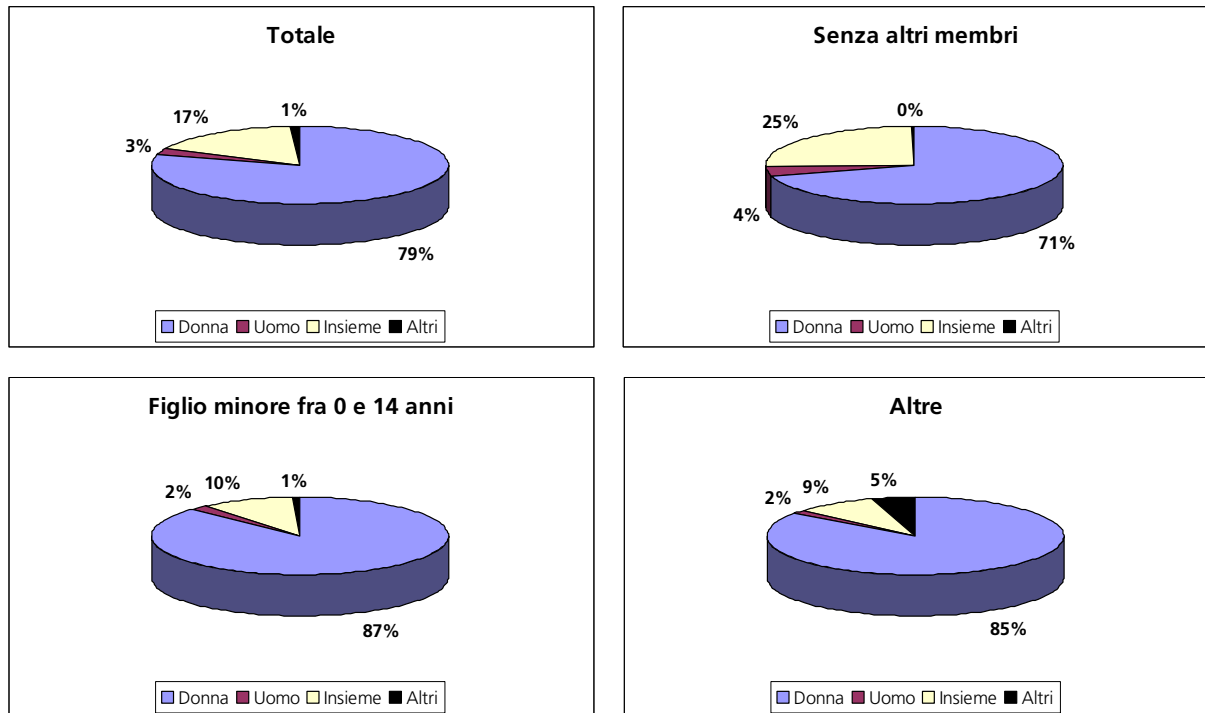
Responsabilità principale per i lavori domestici

Dalla **figura 9** emerge come è ripartita secondo i sessi la responsabilità principale per i lavori domestici. Nell'insieme delle economie domestiche composte da coppie, la donna è nel 79 per cento dei casi la principale responsabile. Nel 17 per cento delle economie domestiche composte da coppie la donna e l'uomo condividono tale responsabilità.¹⁰ Solo nel 3 per cento dei casi è l'uomo a essere il principale responsabile. Nelle economie domestiche composte da coppie e nelle quali il figlio minore ha meno di 15 anni la responsabilità principale è distribuita in modo ancor più sbilanciato: nell'87 per cento dei casi essa ricade sulla donna, nel 10 per cento dei casi viene assunta in comune, e solo nel 2 per cento dei casi ricade sull'uomo. Le più inclini ad assumere in comune la responsabilità sono le coppie nella cui economia domestica non sono presenti altri membri; vi è da presumere che tra queste vi sia un elevato numero di coppie consensuali. In un quarto dei casi in questo gruppo la responsabilità principale è condivisa. Nelle "altre economie composte da coppie", nelle quali il figlio minore ha già compiuto i 14 anni o nelle quali convivono per esempio i nonni o del personale domestico, la percentuale delle altre persone che assumono la responsabilità principale per il lavoro domestico ha pur sempre una certa importanza: si tratta infatti del 5 per cento (mentre negli altri casi è insignificante; v. anche la tabella 2 in appendice).

¹⁰ Interessante in questo contesto è la constatazione dell'Ufficio federale di statistica secondo la quale il fatto di condividere la responsabilità ha manifestamente una nota sessospecifica (UST 1999, p. 16). Nella RIFOS 1997 la proporzione degli uomini che appoggiano in modo equivalente le proprie compagne di vita è chiaramente più alta in base alle indicazioni degli uomini che dal punto di vista delle donne intervistate (19% in base alle interviste con gli uomini, 12% in base a quelle con le donne).

Figura 9

Responsabilità principale per i lavori domestici nelle economie domestiche composte da coppie, 2000



Osservazione: la categoria "altri" comprende economie domestiche nelle quali un'altra persona in casa o una persona esterna assume la responsabilità principale.

Fonti: RIFOS 2000, calcoli UST; grafico BASS.

Struttura del lavoro domestico e familiare nelle coppie con almeno 1 figlio sotto i 7 anni

La **figura 10** mostra in che modo è ripartito secondo il sesso il dispendio di tempo legato al lavoro domestico e familiare nelle coppie con figli in età prescolare. Questo confronto è limitato alle coppie aventi almeno un figlio sotto i 7 anni allo scopo di ottenere una situazione simile a quella relativa alla categoria "nutrire, lavare figli piccoli".¹¹

Complessivamente, nelle coppie con almeno un figlio in età prescolare, gli uomini impiegano poco meno di 27 ore per i lavori domestici e familiari, contro le oltre 59 ore impiegate dalle donne. La quota degli uomini rappresenta dunque il 45 per cento del dispendio di tempo delle donne.

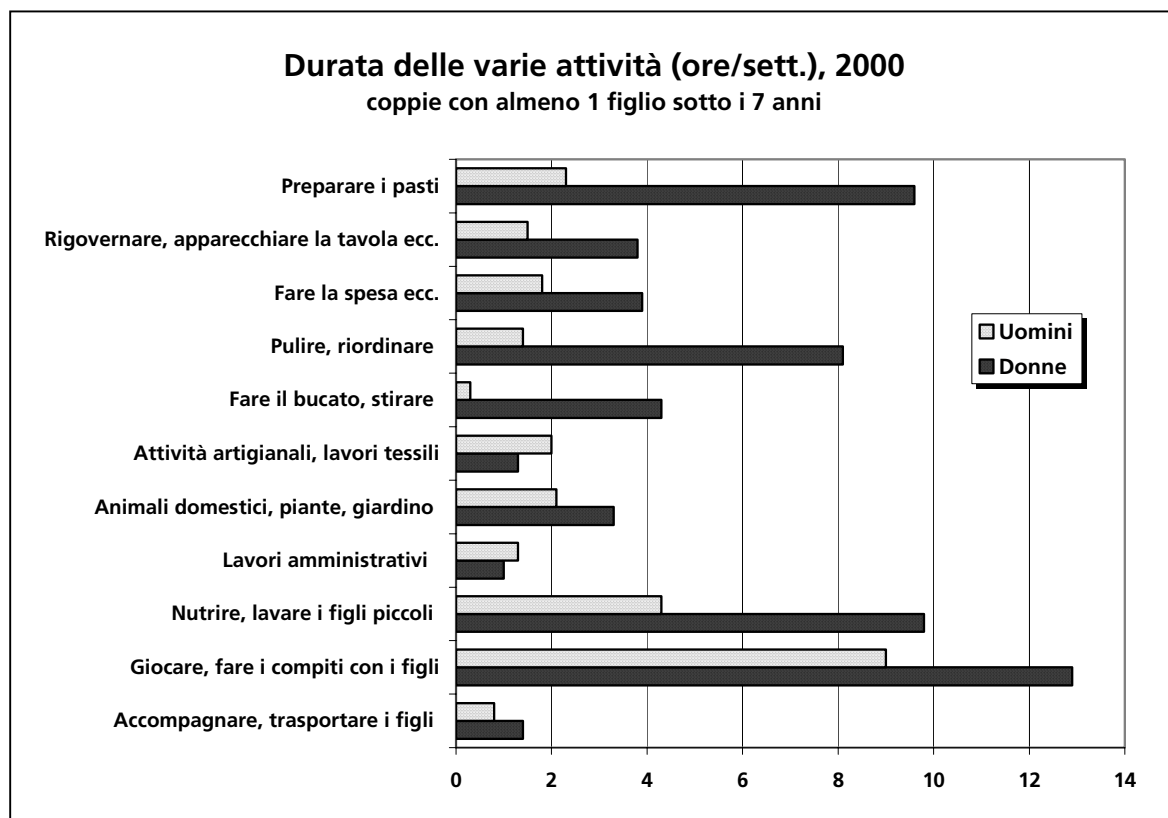
Le attività domestiche che rientrano nella categoria "attività artigianali, lavori tessili" e "lavori amministrativi" richiedono dagli uomini più impegno che dalle donne. Per tutte le altre attività le donne effettuano un lavoro notevolmente maggiore rispetto agli uomini. In modo particolarmente sbilanciato è ripartito il carico di tempo richiesto dalle seguenti attività domestiche (v. anche tabella 3 in appendice):

- Per l'attività "preparare i pasti" gli uomini impiegano il 24 per cento del tempo impiegato dalle donne.
- Gli uomini impiegano per l'attività "pulire, riordinare" il 17 per cento del tempo impiegato dalle donne.

¹¹ La limitazione è importante soprattutto per il confronto con i risultati del 1997, dato che fra il 1997 e il 2000 è stato modificato il filtro per le economie domestiche intervistate in merito (e solo le coppie con figli in età prescolare sono state intervistate senza cambiamenti).

■ Per l'attività "fare il bucato, stirare" il dispendio di tempo degli uomini rappresenta solo il 7 percento di quello delle donne.

Figura 10



Fonti: RIFOS 2000, calcoli UST (v. tabella 3 in appendice); grafico BASS.

I lavori necessari per accudire i figli sono per contro ripartiti in modo decisamente più equilibrato (ancorché per nulla uguale):

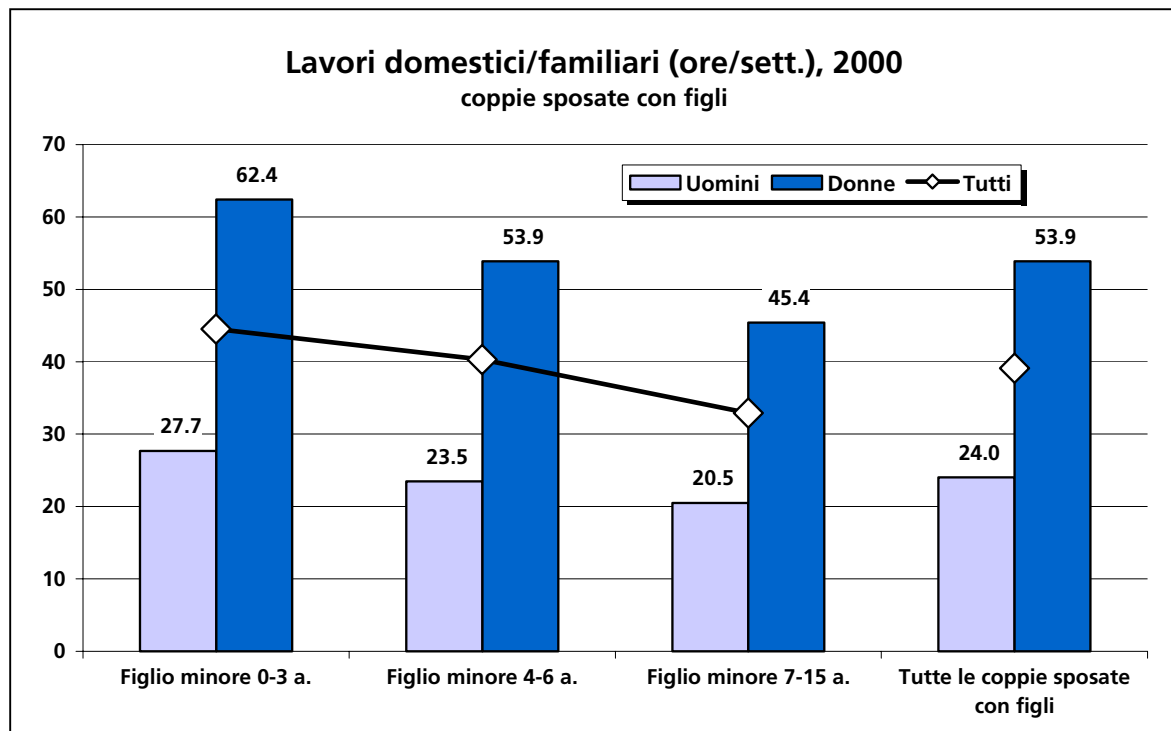
- Per l'attività "nutrire, lavare i figli piccoli" il tempo impiegato dai padri rappresenta il 44 percento di quello impiegato dalle madri.
- Per "accompagnare, trasportare i figli" i padri effettuano un lavoro che corrisponde al 57 percento di quello effettuato dalle madri
- Con l'attività "giocare, fare i compiti con i figli" i padri si avvicinano maggiormente alle madri: il loro dispendio di tempo rappresenta in questo caso il 70 percento di quello delle madri.

2.4 Analisi particolareggiata per le coppie sposate secondo l'età del figlio minore

Volume del lavoro domestico e familiare

Dalla **figura 11** emerge che, sia per i padri che per le madri, il volume del lavoro domestico e familiare si riduce con il progredire dell'età del figlio minore. La relativa riduzione si configura simile tanto per i padri che per le madri. Quando il figlio minore è tra i 7 e i 15 anni il lavoro domestico e familiare richiede ancora poco meno dei tre quarti dell'impegno richiesto a un'economia domestica con uno o più figli sotto i 4 anni.

Figura 11



Fonti: RIFOS 2000, calcoli BASS.

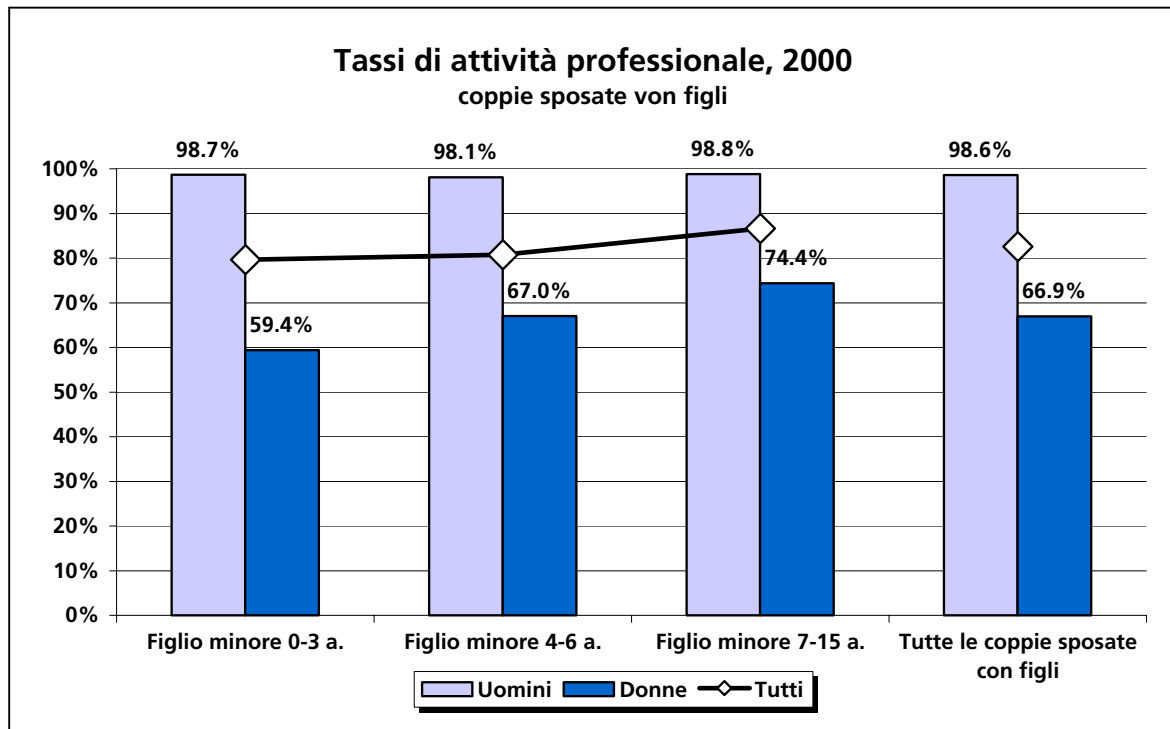
Volume dell'attività professionale

Il tasso di attività professionale e le ore settimanali di lavoro vengono presentati nella **figura 12** e nella **figura 13** in funzione dell'età del figlio minore.

■ L'età del figlio minore non influenza l'attività professionale degli uomini. Il loro tasso di attività permane costantemente sul 98 a 99 per cento e il volume occupazionale fra le 42 e le 43 ore settimanali.

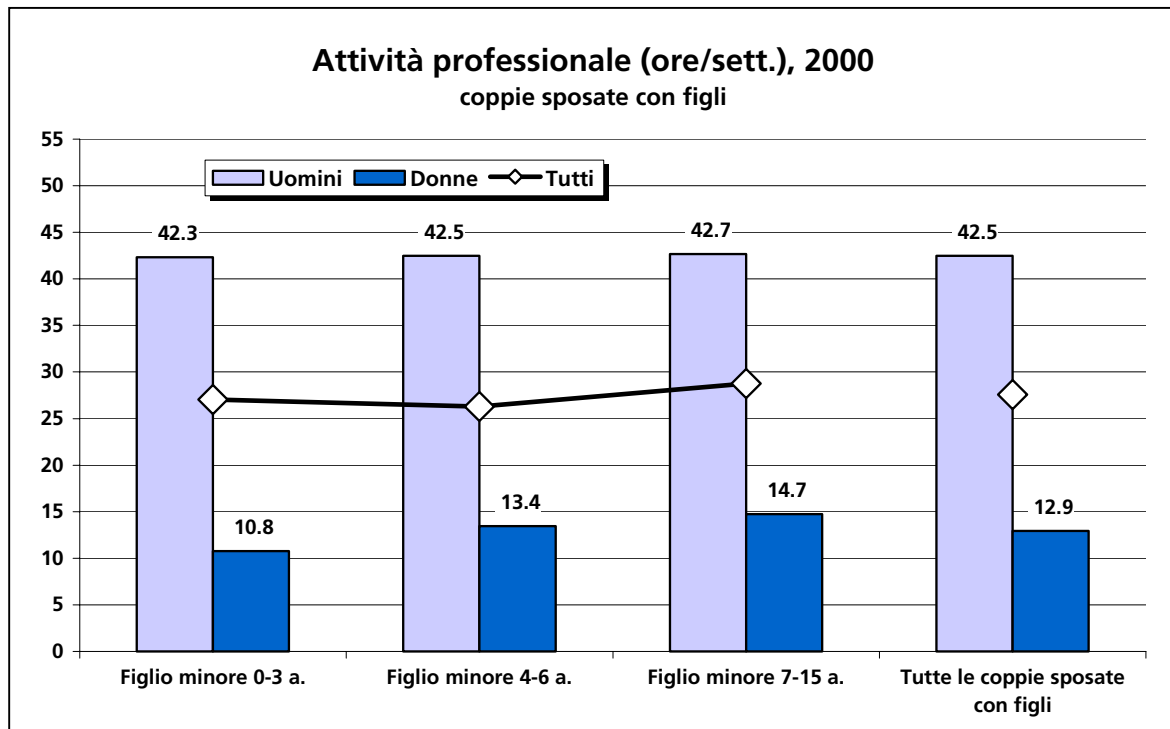
■ Con il progredire dell'età dei figli le madri espandono l'attività professionale. Il loro tasso di attività sale dal 59 per cento (in presenza di un figlio minore sotto i 4 anni) al 74 per cento (in presenza di un figlio minore fra i 7 e i 15 anni). Il volume settimanale medio dell'attività professionale sale da quasi 11 a poco meno di 15 ore settimanali.

Figura 12



Fonti: RIFOS 2000, calcoli BASS.

Figura 13

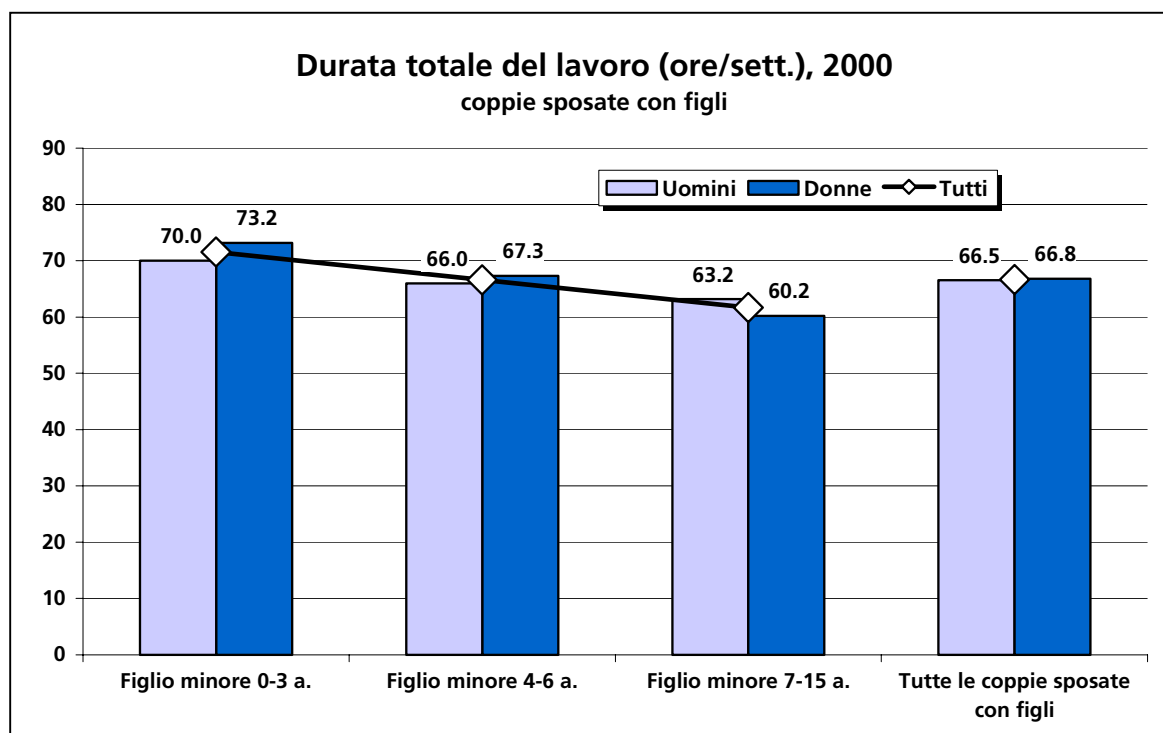


Fonti: RIFOS 2000, calcoli BASS.

Volume complessivo del lavoro

Come dimostra la **figura 14**, sia per le madri che per i padri con il progredire dell'età del figlio minore il volume complessivo del lavoro si riduce continuamente. Per le madri la riduzione del carico lavorativo è leggermente più pronunciata. Ciò fa sì che le madri che vivono in un'economia domestica composta da una coppia con figli in età prescolare lavorino complessivamente più dei rispettivi compagni di vita. In presenza di figli in età più avanzata il volume totale del lavoro delle madri scende al di sotto di quello dei padri. Questo si spiega con la diminuzione del tempo assorbito dai lavori domestici e familiari, la quale non è compensata dal relativo incremento dell'attività professionale. Il fenomeno trova una spiegazione in particolare nelle difficoltà che le donne incontrano al momento del reinserimento nel mercato del lavoro (per maggiori particolari cfr. Bauer 2000).

Figura 14



Fonti: RIFOS 2000, calcoli BASS.

2.5 Analisi particolareggiata secondo altre categorie

I dati della RIFOS consentono di approfondire le analisi in funzione di varie categorie. La considerazione della nazionalità e del reddito (segmento superiore e inferiore) conducono alle seguenti cognizioni:

- Le donne e gli uomini stranieri effettuano una maggiore quantità di lavori domestici e familiari rispetto alle donne e agli uomini svizzeri. Per quanto concerne il volume dell'attività professionale gli uomini stranieri si situano sotto il livello degli uomini svizzeri, mentre le donne straniere svolgono un'attività professionale più intensa delle donne svizzere. Ne consegue che le donne straniere sopportano complessivamente un carico lavorativo nettamente superiore a quello delle donne svizzere.
- Indipendentemente dal sesso, le persone che rispetto al reddito rientrano nel segmento superiore sopportano un carico minore di lavori domestici e familiari e uno maggiore di lavoro professionale che quelle che rientrano nel segmento inferiore. Questo effetto legato al reddito ha ripercussioni più forti per le donne che per gli uomini.

2 La situazione in Svizzera nel 2000

Per le analisi secondo le regioni, con riferimento ai dati dell'Ufficio federale di statistica, viene fatta la distinzione tra sette grandi regioni:

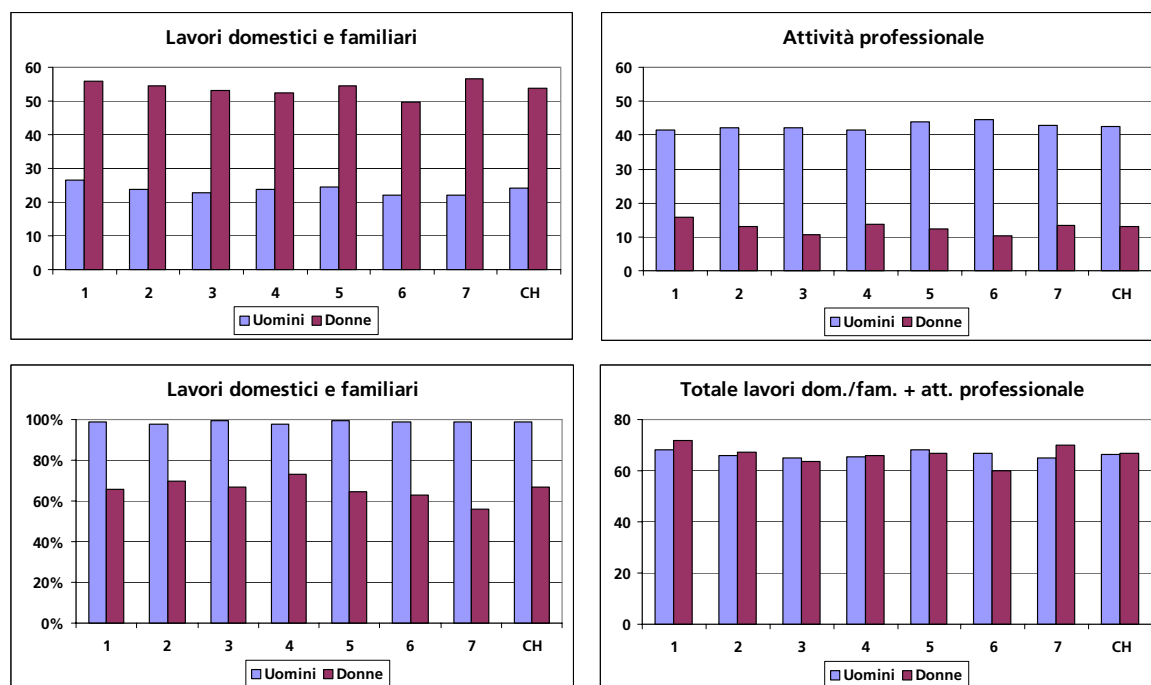
- regione del Lemano (GE, VS, VD)
- Espace Mittelland (BE, FR, JU, NE e SO)
- Svizzera nordoccidentale (AG, BL e BS)
- Zurigo (ZH)
- Svizzera orientale (AR, AI, GL, GR, SG, SH e TG)
- Svizzera centrale (LU, NW, OW, SZ, UR e ZG)
- Ticino (TI)

I risultati principali sono illustrati nella **figura 15** (per i valori precisi v. tabelle 5 in appendice). Per le seguenti regioni si osservano degli schemi che divergono dalla media svizzera:

- La maggiore partecipazione maschile ai lavori domestici e familiari si registra nella regione del Lemano, la quale precede la regione di Zurigo e l'Espace Mittelland. La minore partecipazione emerge nella Svizzera centrale e in Ticino.
- Nella regione del Lemano e in Ticino i tassi di attività professionale delle donne sono inferiori alla media, ma nel contempo il volume occupazionale è superiore alla media svizzera. E nel contempo anche il volume del lavoro domestico e familiare svolto dalle donne è superiore alla media svizzera. Complessivamente, ne risulta per le donne un carico lavorativo totale superiore alla media.
- Nella regione di Zurigo il tasso di attività professionale delle donne è nettamente superiore e il volume occupazionale è leggermente superiore alla media svizzera.

Figura 15

Ripartizione del lavoro nelle coppie sposate con figli, secondo le grandi regioni, 2000



Regioni secondo l'UST: 1 = regione del Lemano (GE, VS, VD); 2 = Espace Mittelland (BE, FR, JU, NE e SO); 3 = Svizzera nordoccidentale (AG, BL e BS); 4 = Zurigo; 5 = Svizzera orientale (AR, AI, GL, GR, SG, SH e TG); 6 = Svizzera centrale (LU, NW, OW, SZ, UR e ZG); 7 = Ticino
 Fonti: RIFOS 2000; calcoli BASS (v tabella 5 in appendice).

3 L'evoluzione in Svizzera

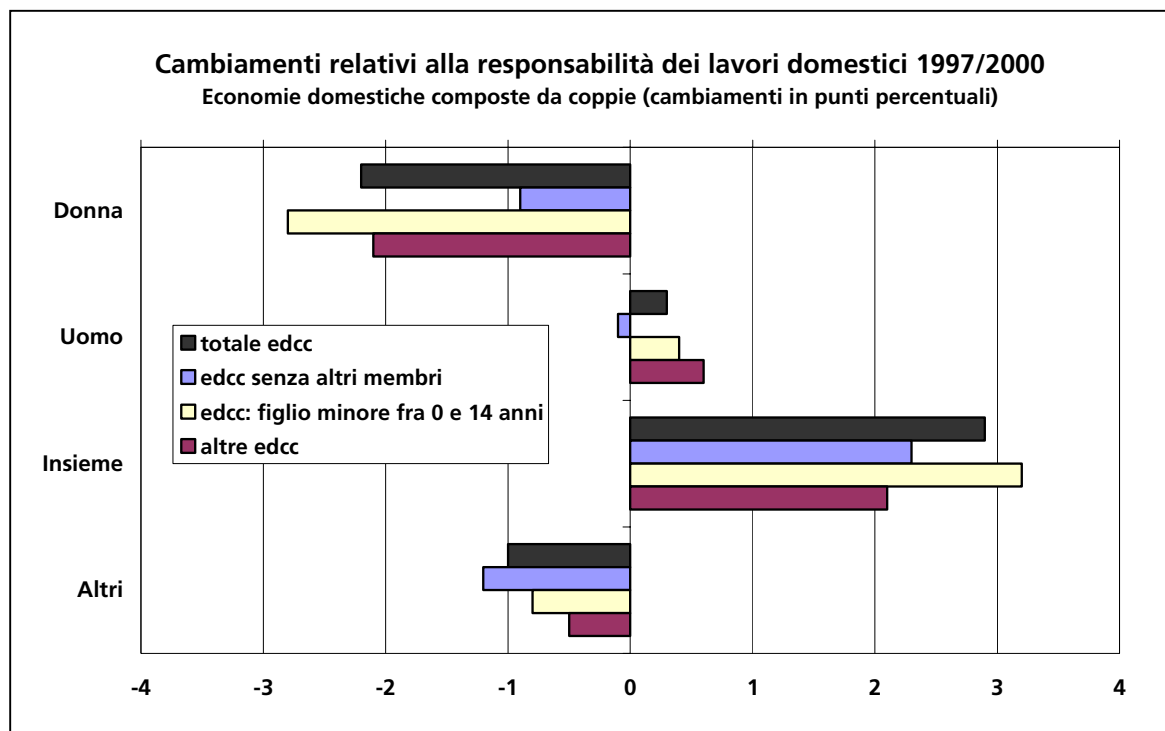
Come già menzionato al capitolo 1, i dati disponibili consentono di effettuare alcuni confronti fra i risultati del 2000 e quelli di precedenti indagini. Tali confronti sono tuttavia resi difficili dalle diverse metodologie d'indagine.

3.1 Confronto tra la RIFOS 1997 e la RIFOS 2000

Responsabilità principale per i lavori domestici

Nella RIFOS 1997 la questione di chi porta la responsabilità principale per i lavori domestici in seno alle economie domestiche composte da coppie è stata rilevata come nella RIFOS 2000 (v. figura 9). La **figura 16** mostra in che senso si è modificata tale responsabilità. Occorre notare che queste modificazioni sono in realtà minime. La riduzione di circa 2 punti percentuali per quanto riguarda la responsabilità a carico della donna riscontrata nell'insieme delle economie domestiche composte da coppie rappresenta solo una diminuzione dall'81 al 79 per cento (v. tabelle 2 in appendice).

Figura 16



Osservazione: la categoria "altri" comprende economie domestiche nelle quali una persona esterna si occupa della casa; edcc: economie domestiche composte da coppie.

Fonti: RIFOS 1997/2000, calcoli UST (v. tabella 2 in appendice), grafico BASS.

Benché l'entità dei cambiamenti sia minima, le tendenze sono pur sempre significative:

- La percentuale delle economie domestiche nelle quali la responsabilità principale grava unicamente sulla donna si è ridotta complessivamente di circa 2 punti percentuali. A dipendenza della sottocategoria la diminuzione si situa fra 1 e 3 punti percentuali.

- Questa diminuzione trova una controparte soprattutto nell'aumento delle economie domestiche che condividono la responsabilità principale. Il loro numero aumentato complessivamente di quasi 3 punti percentuali.

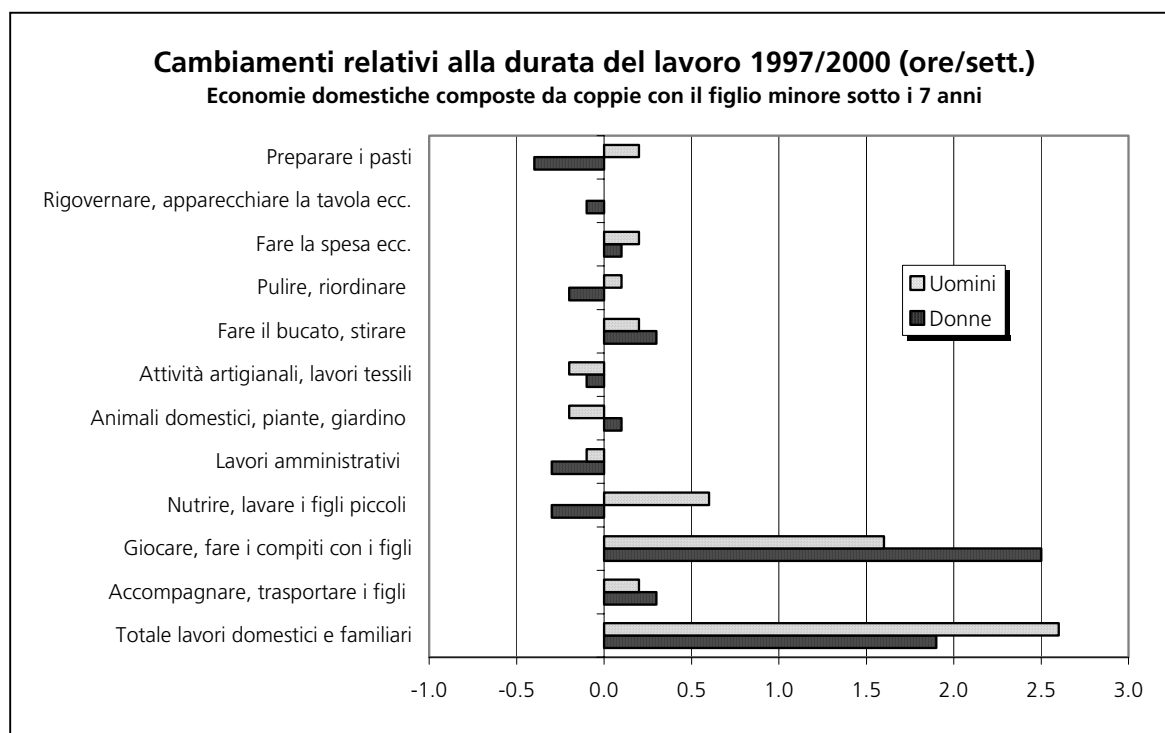
■ In maniera quasi insignificante è aumentata la percentuale delle economie domestiche composte da coppie nelle quali è l'uomo ad assumere la responsabilità principale per la casa. La loro proporzione è aumentata di meno dello 0.5 percento.

■ Di circa un punto percentuale è diminuito il numero delle economie domestiche composte da coppie che hanno affidato la responsabilità principale a un'altra persona.

Lavoro domestico e familiare, economie domestiche composte da coppie con figli in tenera età

La **figura 17** illustra in che modo il lavoro domestico e familiare è cambiato fra il 1997 e il 2000 nelle economie domestiche composte da coppie con figli sotto i 7 anni per quanto riguarda i vari settori di attività. La limitazione alle economie domestiche con bambini in età prescolare è necessaria per rendere comparabili le indagini dei due anni.

Figura 17



Fonti: RIFOS 1997/2000, calcoli UST (v. tabella 3 in appendice); grafico BASS.

Quali conclusioni generali è possibile trarre?

■ Per quanto riguarda i lavori domestici i cambiamenti sono relativamente piccoli. Per le donne si registra una leggera diminuzione (pari a 0.6 ore la settimana), per gli uomini un leggero aumento (pari a 0.2 ore la settimana).

■ Più netti appaiono i cambiamenti riguardo alla cura dei figli. Nel 2000 gli uomini hanno lavorato in tutti e tre i settori più che nel 1997. Il maggiore aumento, pari a 1.6 ore la settimana, si registra per l'attività "giocare, fare i compiti con i figli". L'aumento di tutte le cure prodigate ai figli è di 2.4 ore la settimana. Per quanto concerne le donne, aumenti e diminuzioni si compensano alle voci "accompagnare, trasportare i figli" e "nutrire, lavare i figli piccoli". Per l'attività "giocare, fare i compiti con i figli" le donne hanno impiegato nel 2000 ben 2.5 ore in più la settimana che nel 1997.

■ Per tutti i settori del lavoro domestico e familiare l'aumento registrato dagli uomini è, con 2.6 ore la settimana, leggermente più elevato di quello registrato dalle donne, con 1.9 ore la settimana.

■ Non si conoscono con esattezza i motivi che hanno determinato il notevole aumento registrato per l'attività "giocare, fare i compiti con i figli". È probabile che vi si riflettano sia una generale tendenza a giocare maggiormente con i bambini, sia le maggiori esigenze scolastiche che gravano sugli altri figli in età scolare presenti nell'economia domestica e che richiedono un crescente sostegno da parte dei genitori. È pure possibile che si sia in presenza di un effetto dovuto all'inchiesta, ossia che, rispetto alla prima inchiesta del 1997, le persone intervistate erano maggiormente coscienti del fatto che questa parte del lavoro educativo costituisce un lavoro vero e proprio (e non solo uno svago).

Attività professionale e lavoro totale

Il cambiamento che ha segnato l'attività professionale e il lavoro totale fra il 1997 e il 2000 si inserisce in un'evoluzione a lungo termine, la quale viene descritta nella sezione 3.3.

3.2 Evoluzione a lungo termine del lavoro domestico e familiare

Ragioni di ordine metodologico rendono oltremodo difficile una descrizione dell'evoluzione a lungo termine subita dal lavoro domestico e familiare in Svizzera. Esistono tre fonti di dati dalle quali è possibile estrarre informazioni relative a diversi momenti: una rilevazione del budget-tempo del 1979/80, un'inchiesta sommaria sul lavoro non retribuito nella RIFOS dal 1992 al 1995, nonché delle inchieste particolareggiate nelle RIFOS 1997 e 2000, le quali formano la base delle presenti analisi.

RIFOS 1992-1995, coppie sposate con figli

Nella RIFOS effettuata dal 1992 al 1995 si è chiesto di indicare globalmente il volume del lavoro non retribuito svolto la settimana precedente. Emergono così dei valori che sono nettamente inferiori a quelli delle RIFOS 1997 e 2000. Il volume del lavoro non retribuito rilevato in tal modo presso le coppie sposate con figli risulta, sia per le donne che per gli uomini, di oltre 10 ore inferiore ai valori del 1997. Questo volume era per gli uomini di 12.2 ore la settimana, per le donne di 39.6 ore la settimana (v. tabella 4 in appendice).

Indipendentemente da questo effetto che interessa il livello, si può presumere che i dati della RIFOS riflettano adeguatamente l'evoluzione del lavoro non retribuito fra il 1992 e il 1995 (in questi anni il modo di richiedere i dati è rimasto invariato). Tendenzialmente il volume del lavoro non retribuito effettuato dai padri sposati è diminuito: fra il 1992 e il 1995 è sceso da 13.2 a 12.2 ore la settimana. Per le donne sposate il volume è aumentato da 38.5 ore la settimana nel 1992 a 39.6 ore la settimana nel 1995 (v. tabella 4 in appendice).

Rilevazione del budget-tempo 1979/80

Nel 1979/80 è stata effettuata in Svizzera una rilevazione integrale del budget-tempo, con particolare attenzione al comportamento in materia di trasporti (UST 1981) Quali conclusioni si lasciano tirare da un confronto con i risultati della RIFOS 2000? Di principio, occorre osservare che le differenze fra i risultati sono riconducibili sia alla diversa metodologia impiegata nell'inchiesta, sia ai cambiamenti sopraggiunti nei comportamenti. Complessivamente, le modalità di impiego del tempo non sono sensibilmente cambiate negli ultimi 20 anni, se si eccettua la maggiore partecipazione delle donne alla vita professionale.

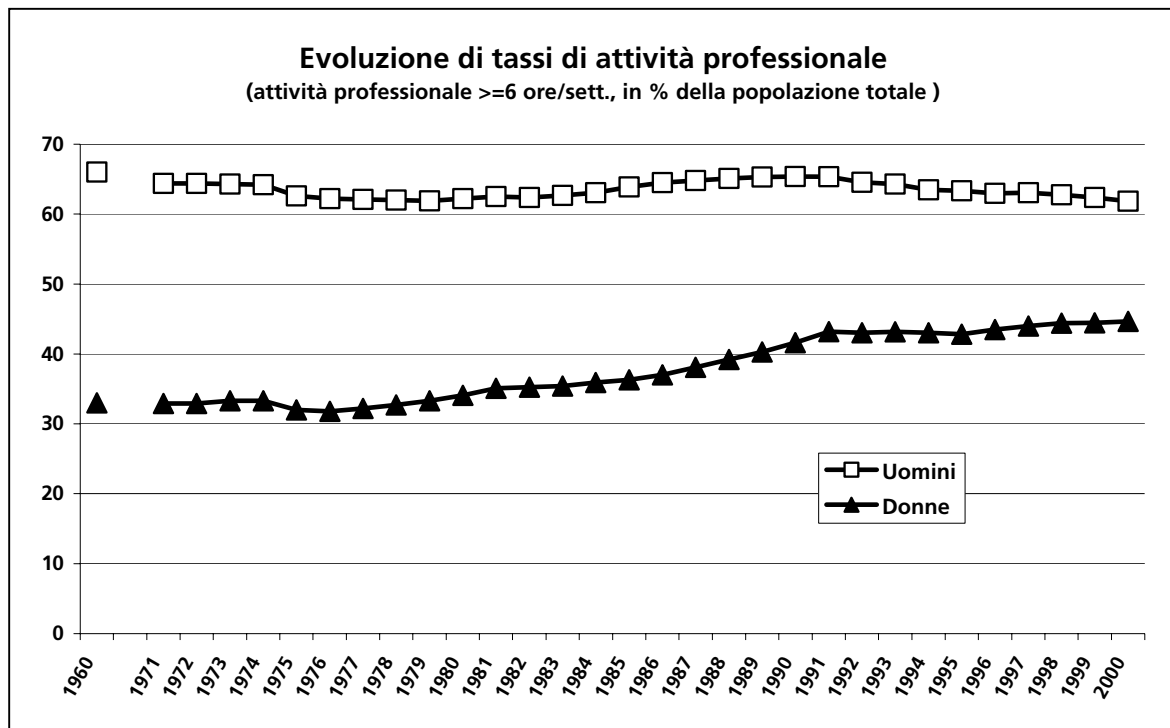
Il seguente confronto (contrariamente alle analisi effettuate finora) si riferisce a tutta la popolazione adulta, pensionate e pensionati inclusi (i quali sono compresi nei risultati del 1979/80). Nella rilevazione del

budget-tempo del 1979/80 viene indicato, per l'insieme delle persone intervistate, un carico di lavoro domestico e familiare di 5.0 ore per gli uomini e di 31.6 ore per le donne. Nella RIFOS 2000, per contro, per l'insieme delle persone intervistate (pensionate/pensionati pure inclusi) un volume di lavoro domestico e familiare di 8.5 ore la settimana per gli uomini e di 21.7 ore la settimana per le donne. Per gli uomini il dispendio di tempo sarebbe perciò leggermente aumentato, per le donne chiaramente diminuito. Anche se si può presumere che, nel caso di una vera propria rilevazione del bud-get-tempo per il 2000, il dispendio di tempo delle donne sarebbe risultato maggiore, la chiara differenza fra i valori del 1978/80 e del 2000 consente nondimeno di avanzare con cautela la conclusione che, in questi due decenni, per le donne il volume del lavoro domestico e familiare è diminuito, mentre gli uomini hanno leggermente aumentato il loro partendo da un livello molto basso in precedenza.

3.3 Evoluzione a lungo termine dell'attività professionale

L'evoluzione del tasso di attività professionale e dell'attività professionale media può essere stabilita in modo affidabile su un certo arco di tempo. Nella **figura 18** è riportata l'evoluzione a partire dal 1960 secondo la statistica della popolazione attiva e del censimento. Contrariamente al tasso di attività professionale riportato finora (figura 2, figura 12), nella figura 18 vengono considerate come persone professionalmente attive solo coloro che svolgono l'attività professionale per almeno 6 ore la settimana, e il tasso viene calcolato in relazione alla popolazione totale (pensionate e pensionati inclusi).

Figura 18



Sono considerate persone professionalmente attive coloro che esercitano un'attività professionale per almeno 6 ore la settimana
 Fonti: UST: Censimento (1960) e statistica della popolazione attiva (a partire dal 1971).

Per quanto riguarda gli uomini, dal 1960 il loro tasso di attività professionale è rimasto stabile fra il 62 e il 66 per cento. Quello delle donne denota un incremento nel tempo, che è stato particolarmente marcato negli anni Ottanta. Negli anni Novanta il tasso di attività delle donne è aumentato solo ancora leggermente. Parallelamente all'aumento del tasso di attività femminile è aumentato per le donne anche il volume

dell'occupazione a tempo parziale (mentre fra gli uomini quest'ultima continua a essere insignificante). Il tendenziale avvicinamento fra i tassi di attività professionale non è pertanto accompagnato dal corrispettivo avvicinamento fra i volumi occupazionali.

Come mostra la figura 18, negli anni Novanta i tassi di attività femminile e maschile si sono leggermente avvicinati. La ripartizione tra i sessi dell'intero volume di lavoro è tuttavia rimasta pressoché immutata. Secondo la statistica del volume di lavoro dell'Ufficio federale di statistica (SAKE-News n. 5/2001 e SAKE News n. 1/1996), rispetto al volume complessivo di lavoro la quota delle donne era nel 1991 del 34,4 per cento. È quindi scesa fino al 1996 al 33,6 per cento ed è poi di nuovo aumentata fino a raggiungere nel 1999 il 34,9. Alla fine degli anni Novanta la quota femminile era pertanto praticamente uguale al valore registrato all'inizio del decennio.

4 La situazione svizzera nel confronto europeo

4.1 Persone dai 20 ai 50 anni

Malgrado i profondi cambiamenti subiti dalle strutture familiari nel corso degli ultimi 30 anni, varie indagini mostrano che in quasi tutti i paesi europei continuano a reggere gli schemi tradizionali della divisione del lavoro tra uomini e donne. Nella sezione seguente vengono presentati i risultati delle recenti ricerche realizzate dall' "European Network on Policies and the Division of Unpaid and Paid Work" sul tema della ripartizione familiare del lavoro

Il programma di ricerca di questa rete europea posta sotto la direzione di Tineke M. Willemsen studia l'influsso dei vari provvedimenti politici sulla ripartizione del lavoro retribuito e non retribuito in seno alle famiglie (Willemsen/Frinking 2001). A tale scopo sono state effettuate delle indagini in sette paesi dell'UE (Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Paesi Bassi e Portogallo) sui temi: impiego del tempo, tipo di attività, reddito, cura dei figli, reti sociali, composizione dell'economia domestica, ricorso a vari provvedimenti politici, nonché atteggiamenti/opinioni. Queste indagini si basano tutte sullo stesso questionario.¹² Nel frattempo sono disponibili le prime analisi comparative realizzate per i sette paesi (Willemsen 2001, Willemsen/Jacobs 2001).¹³ L'intero progetto si concluderà nel 2002.

I dati relativi al lavoro domestico e familiare si lasciano confrontare facilmente con quelli della RIFOS. Le domande hanno interessato gli stessi settori di attività. A dipendenza del paese sussistono delle differenze riguardo all'arco di tempo considerato. Contrariamente alla RIFOS, i dati sono stati corretti affinché il tempo settimanalmente richiesto per tutte le attività corrispondesse alle 168 ore effettivamente disponibili ogni settimana. Le persone intervistate che hanno indicato dei tempi irrealisticamente lunghi o brevi sono state escluse dall'analisi. Nel complesso si presume che sussista la tendenza a sopravvalutare il tempo richiesto dalle attività svolte di frequente e a sottovalutare quello richiesto dalle attività meno frequenti (Willemsen 2001). In alcuni paesi si è rilevato il dispendio di tempo durante una normale giornata lavorativa, nonché quello per un sabato e una domenica tipici. In Germania, contrariamente alla RIFOS, l'inchiesta considera il dispendio totale di tempo dal lunedì al venerdì durante una "normale settimana lavorativa" (senza giorni festivi, né vacanze scolastiche) anziché un determinato giorno di riferimento: un fatto che potrebbe condurre a sopravvalutare i lavori domestici e familiari, dato che le situazioni che comportano una quantità minore di queste attività (p. es. in caso di malattia o di vacanze) non sono affatto prese in considerazione. Data la limitazione ai giorni feriali, gli uomini tedeschi potrebbero aver sottovalutato, rispetto alle donne, il tempo che essi impiegano.

Per garantire un buon grado di comparabilità fra i dati, i risultati della RIFOS 2000 sono stati analizzati per gli stessi gruppi di popolazione utilizzati negli studi europei (persone dai 20 ai 50 anni, risp. coppie con almeno 1 figlio in età prescolare). In base alle indicazioni disponibili non è possibile dire se i risultati della RIFOS siano distorti (e, se del caso, in quale senso) rispetto a quelli della rete europea. I seguenti confronti mostrano tuttavia che le modalità d'impiego del tempo per i lavori domestici e familiari e per l'attività professionale riscontrate fra le donne e gli uomini e nei diversi tipi di economie domestiche in Svizzera e nei sette paesi dell'UE considerati concordano in ampia misura.

¹² I metodi di rilevazione erano tuttavia molto diversi da un paese all'altro (per telefono, per scritto, a faccia a faccia o combinati). I dati sono stati raccolti nel periodo fra la primavera 1998 (Finlandia) e l'estate 2000 (Germania). Differenze sussistono anche riguardo alle classi di età considerate.

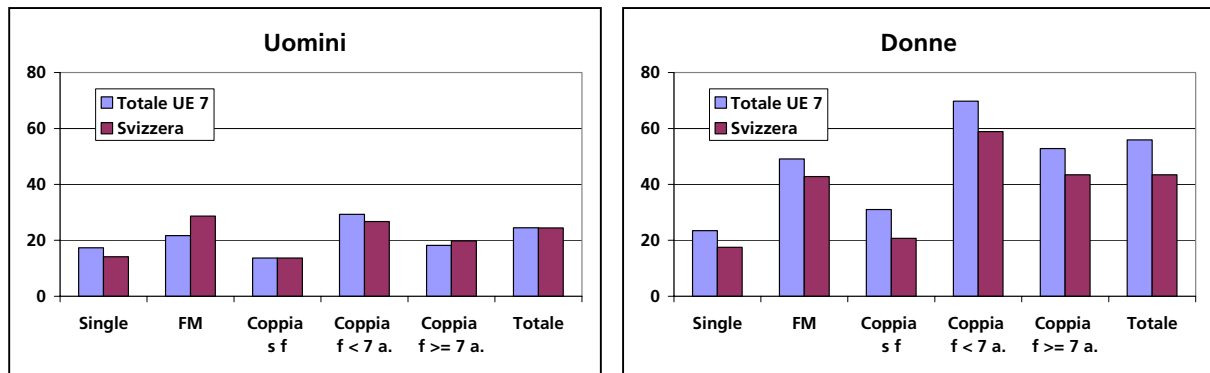
¹³ In cinque paesi (Belgio, Irlanda, Paesi Bassi, Spagna, Gran Bretagna) è stato inoltre realizzato uno studio Delphi e/o si sono analizzati dati numerici esistenti prelevati da altre fonti.

Lavori domestici e cura dei figli

Come mostra la **figura 19**, tra i vari tipi di economie domestiche sussistono in Svizzera su per giù le stesse differenze per quanto riguarda l'impiego del tempo. In Svizzera gli uomini dai 20 ai 50 anni impiegano mediamente circa 24 ore la settimana per i lavori domestici e familiari, e pertanto circa lo stesso tempo rispetto ai colleghi europei. Rispetto alla media europea, in Svizzera il dispendio di tempo è nettamente superiore per gli uomini a capo di una famiglia monoparentale e leggermente superiore per gli uomini con figli oltre i 7 anni, mentre per i single e gli uomini con figli di età inferiore è leggermente minore. Per le donne in Svizzera il dispendio di tempo è nel complesso, con poco più di 43 ore, nettamente inferiore rispetto alla media europea (56 ore).

Figura 19

Lavoro domestico e familiare (ore/sett.), Svizzera nel confronto europeo (persone dai 20 ai 50 anni, 1998-2000)



Leggenda: FM = famiglia monoparentale; s f = coppia senza figli; f < 7 a. = coppia con almeno 1 figlio sotto i 7 anni; f > 7 = coppia con figli/oltre i sette anni

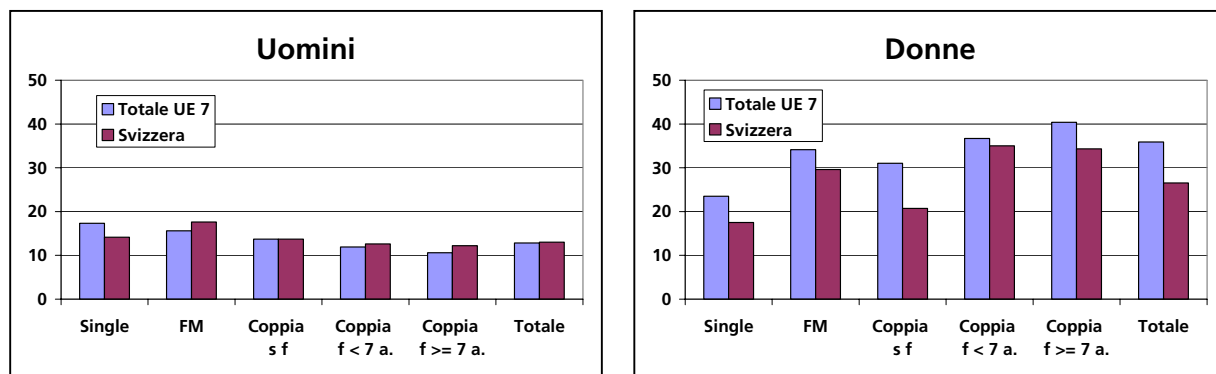
Fonti: Willemsen (2001); RIFOS 2000, calcoli BASS.

Se si considerano separatamente i lavori domestici (**figura 20**) e la cura dei figli (**figura 21**) si rileva una situazione simile a quella relativa al totale del lavoro domestico e familiare.

Il genere di differenze che sussistono fra i paesi europei riguardo al tempo richiesto dai lavori domestici e dalla cura dei figli è riportato in appendice nella tabella 6 (risp. nella tabella 7 per i lavori domestici e nella tabella 8 per la cura dei figli). Nel complesso si nota che, in Svizzera, il rapporto tra il dispendio di tempo degli uomini e delle donne per i lavori domestici e familiari è, con il 56 per cento, quasi altrettanto elevato che in Germania (58%), e che, in entrambi i paesi, esso si situa decisamente sopra la media europea. In altri termini, sia in Svizzera che in Germania la differenza fra il dispendio di tempo dei due sessi è minore che in altri paesi. Espresso in ore, sia per gli uomini che per le donne, esso è però nettamente più elevato in Germania che in Svizzera. Non è possibile valutare quanto incida l'effetto dovuto alle modalità d'inchiesta (in Germania le indicazioni fornite riguardano solo i giorni feriali di una "normale settimana lavorativa") e neanche valutare quanto tempo in più le donne e gli uomini tedeschi investano effettivamente nel lavoro domestico e familiare rispetto alle colleghe e ai colleghi svizzeri.

Figura 20

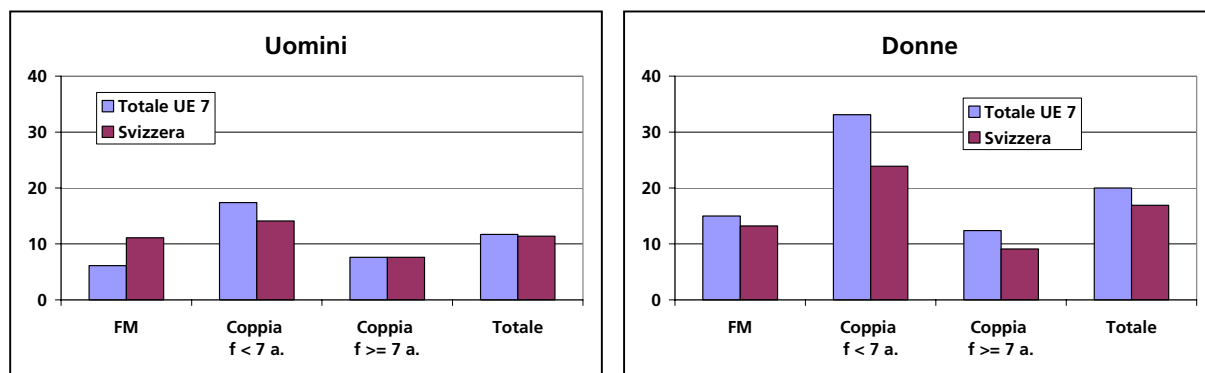
**Lavori domestici (ore/sett.), Svizzera nel confronto europeo
(persone dai 20 ai 50 anni, 1998-2000)**



Leggenda: FM = famiglia monoparentale; s f = senza figli; f < 7 a. = almeno 1 figlio sotto i 7 anni; f > 7 = figli/oltre i sette anni
 Fonti: Willemsen (2001); RIFOS 2000, calcoli BASS.

Figura 21

**Cura dei figli (ore/sett.), Svizzera nel confronto europeo
(persone dai 20 ai 50 anni, 1998-2000)**



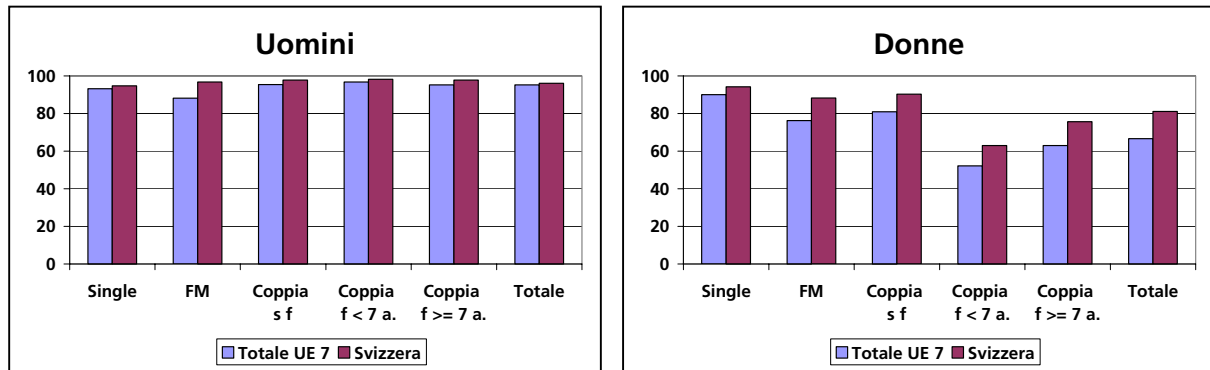
Leggenda: FM = famiglia monoparentale; s f = senza figli; f < 7 a. = almeno 1 figlio sotto i 7 anni; f > 7 = figli/oltre i sette anni
 Fonti: Willemsen (2001); RIFOS 2000, calcoli BASS.

Attività professionale

Come nella RIFOS, nell'indagine europea una persona è considerata professionalmente attiva se esercita un'attività lucrativa per almeno un'ora la settimana. I tassi di attività professionale delle persone fra i 20 e i 50 anni sono generalmente più elevati per le donne e gli uomini svizzeri che per l'insieme delle donne e degli uomini dei paesi dell'UE considerati. Le differenze sono esigue per gli uomini, ma molto nette per le donne (v. **figura 22**). Complessivamente, il 96 per cento delle persone dai 20 ai 50 anni in Svizzera sono professionalmente attive (rispetto al 95% nei sette paesi dell'UE). Per le donne svizzere il tasso di attività è mediamente dell'81 per cento, mentre nei sette paesi dell'UE considerati solo il 67 per cento delle donne esercitano un'attività lucrativa.

Figura 22

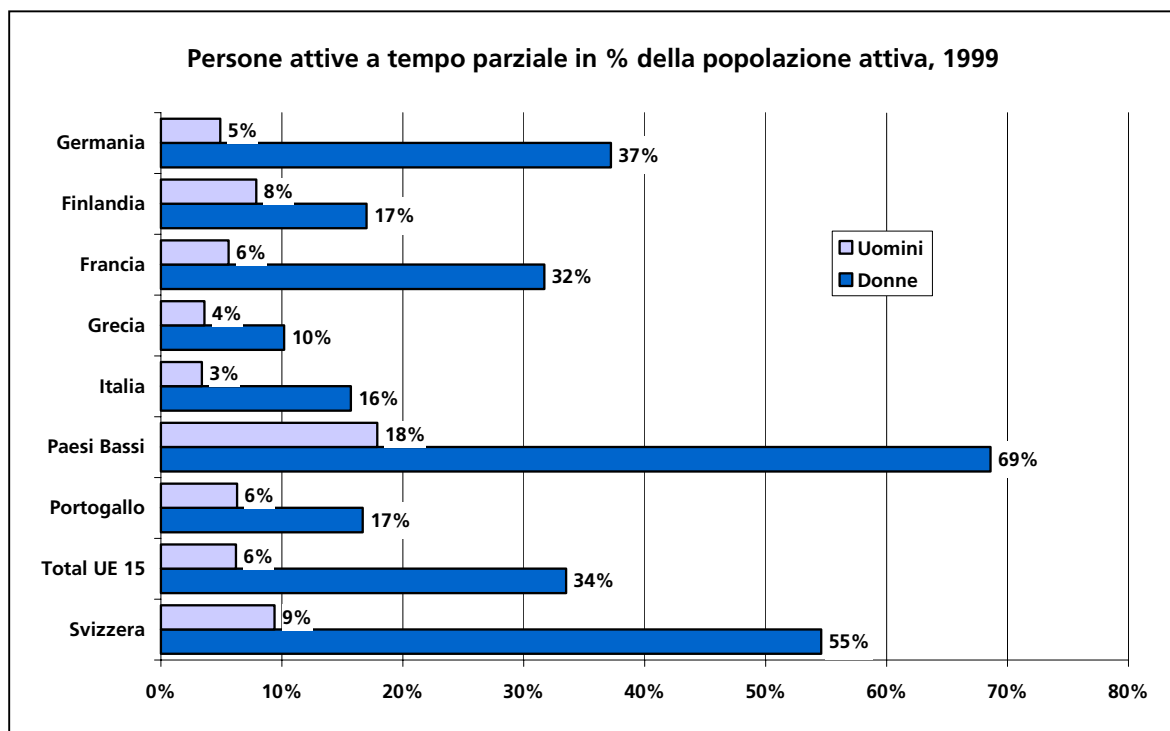
**Tassi di attività professionale (in %), Svizzera nel confronto europeo
(persone dai 20 ai 50 anni, 1998-2000)**



Leggenda: FM = famiglia monoparentale; s f = senza figli; f < 7 a. = almeno 1 figlio sotto i 7 anni; f >= 7 a. = figli/oltre i sette anni
 Fonti: Willemssen (2001); RIFOS 2000, calcoli BASS.

Come illustra la sezione 2.1, il tasso di attività professionale è sorprendentemente elevato per le donne che vivono in seno a una famiglia in Svizzera, ma il volume dell'occupazione si configura relativamente modesto, dato che molte donne sono attive solo part-time con orari molto ridotti. Il confronto con i sette paesi dell'UE mostra che la quota di lavoro a tempo parziale è – a eccezione dei Paesi Bassi – maggiore per le donne in Svizzera che negli altri paesi europei studiati (figura 23). In confronto alla Svizzera, le donne professionalmente attive negli altri paesi europei lavorano molto più spesso a tempo pieno.

Figura 23



Fonti: UST, RIFOS; Eurostat.

Il confronto del volume occupazionale è reso difficile dal fatto che, contrariamente alla RIFOS, nel progetto di ricerca europeo la durata del lavoro è definita in un senso più ampio. Per attività professionale si intende ogni lavoro che generi reddito. Oltre al tempo di lavoro vero e proprio sono perciò inclusi i tempi di trasferta e il tempo richiesto dalle formazioni.¹⁴ Per questa ragione si rinuncia a illustrare qui in modo particolareggiato la durata del lavoro, e lo studio si limita a elencare i risultati principali. Per questo esso si avvale in particolare dei dati presentati nella tabella 10 e nella tabella 11 in appendice.

■ In Svizzera le strutture sessospecifiche dell'occupazione sono molto simili a quelle riscontrate in Germania. In entrambi i paesi le donne dedicano all'attività professionale circa il 60 per cento del tempo degli uomini, ossia più tempo rispetto alla media dei sette paesi dell'UE (tabella 10). Se si considerano solo le donne e gli uomini professionalmente attivi, il dispendio relativo di tempo delle donne (espresso in percentuale di quello degli uomini) si situa, con circa il 70 per cento raggiunto sia in Svizzera che in Germania, sotto la media dei sette paesi dell'UE (tabella 11). Questo risultato è riconducibile all'importanza relativamente grande che il lavoro a tempo parziale assume per le donne in Svizzera e in Germania (figura 23).

■ Sia in tutti e sette i paesi dell'UE considerati che in Svizzera gli uomini impiegano decisamente più tempo per l'attività lucrativa che le donne. Nei sette paesi dell'UE il tempo richiesto ogni settimana dall'attività professionale (compresi i tempi di trasferta e il tempo dedicato allo studio/alla formazione) è per gli uomini di 54 ore e per le donne di 29 ore.

■ In tutti i paesi e per tutti i tipi di economie domestiche il volume dell'attività professionale femminile è minore di quello maschile. La differenza è in parte veramente esigua (p. es. per i single). Per le coppie senza figli si notano in alcuni paesi grandi differenze (p. es. Paesi Bassi, Grecia), in altri esse sono trascurabili (p. es. Finlandia). Le differenze si possono in parte spiegare col fatto che, dopo il matrimonio, le donne lavorano solo ancora a tempo parziale (come accade spesso p. es. nei Paesi Bassi) oppure che abbandonano completamente il lavoro (come è il caso soprattutto delle donne in Grecia).

■ Le differenze maggiori riguardo al carico orario dovuto all'attività professionale nei sette paesi europei (come d'altronde in Svizzera) si riscontrano fra le coppie con figli in tenera età. Per le madri con figli piccoli, nei sette paesi la durata totale del lavoro (comprese le trasferte e la formazione) è in media di poco inferiore alle 20 ore, rispetto alle 54 ore scarse registrate dagli uomini.

¹⁴ I tempi di trasferta sono riportati separatamente in Willemsen (2001), ma non le ore investite nella formazione e nel perfezionamento. Nei sette paesi e nella media di tutti i tipi di economie domestiche il dispendio di tempo per i tragitti pendolari fra la casa e il lavoro risulta proporzionale alla durata del lavoro. Assumendo che ciò valga anche per la formazione, è possibile confrontare il rapporto che sussiste tra i sessi riguardo al dispendio di tempo per il lavoro in Svizzera con i dati dei sette paesi dell'UE.

4.2 Analisi particolareggiata per le economie domestiche composte da coppie con un figlio sotto i sette anni

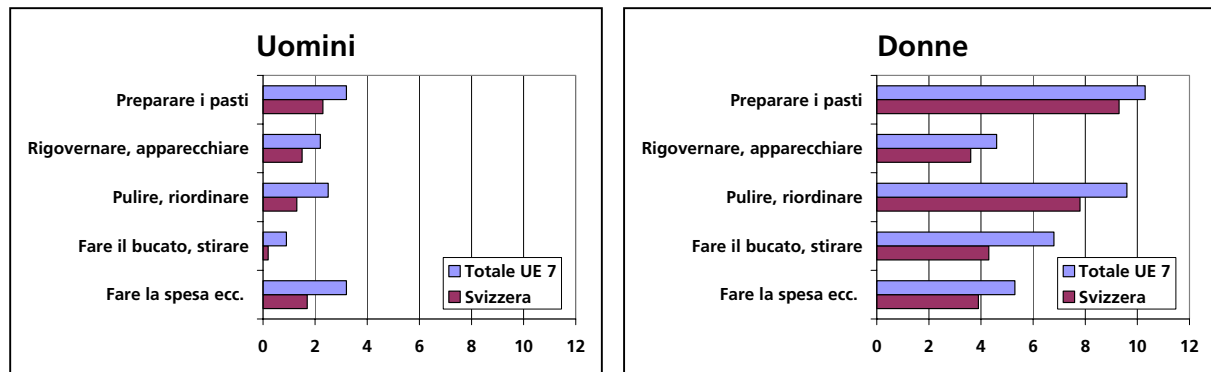
I vari settori d'attività del lavoro domestico e familiare

Le donne e gli uomini svizzeri che vivono in economie domestiche composte da coppie con figli in tenera età impiegano meno tempo per le varie attività domestiche (**figura 24**) e le varie attività necessarie per accudire i figli (**figura 25**) che non le donne e gli uomini dei sette paesi dell'UE. Le situazioni che regnano fra uomini e donne, da un lato, e fra la Svizzera e i paesi dell'UE, dall'altro, sono tuttavia comparabili per quanto riguarda la loro struttura. In tutti i settori di attività le donne sono impegnate assai più degli uomini. L'attività che, sia dagli uomini sia dalle donne, richiede il maggiore investimento di tempo è la preparazione dei pasti. Nei sette paesi dell'UE, come d'altronde anche in Svizzera, è al bucato e allo stirare che gli uomini dedicano il minor tempo (v. anche tabella 12 in appendice).

In Svizzera le donne che vivono in un'economia domestica composta da una coppia con figli investono complessivamente il 70 per cento di tempo in più degli uomini per accudire i figli. Ciò è meno della media dei sette paesi dell'UE, dove nelle economie domestiche composte da coppie con figli l'impegno profuso dalle donne per la cura dei figli supera del 90 per cento quello dimostrato dagli uomini. Anche in questo caso la situazione svizzera è comparabile a quella germanica. Tuttavia il dispendio di tempo richiesto dalla cura dei figli in Germania è circa del 50 per cento superiore a quello registrato in Svizzera. Non è chiaro in che misura ciò sia dovuto alla reale diversità delle situazioni o a differenze metodologiche legate al modo di realizzare l'inchiesta.

Figura 24

Durata dei vari lavori domestici (ore/sett.), Svizzera nel confronto europeo (coppie con il figlio minore sotto i 7 anni, 1998-2000)

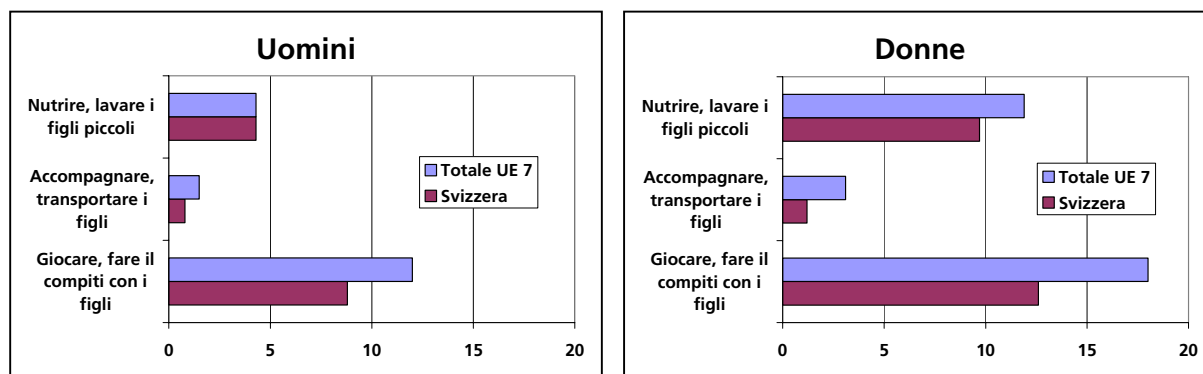


Osservazione: gli altri settori d'attività (attività artigianali, lavori di giardinaggio, lavori amministrativi ecc.) sono suddivisi in categorie diverse e, pertanto, non sono direttamente confrontabili.

Fonti: Willemsen/Jacobs (2001); RIFOS 2000, calcoli BASS.

Figura 25

**Durata delle varie attività di cura dei figli (ore/sett.), Svizzera nel confronto europeo
(coppie con il figlio minore sotto i 7 anni, 1998-2000)**



Fonti: Willemsen (2001); RIFOS 2000, calcoli BASS.

4.3 Deduzioni derivanti dalla panoramica internazionale

Già nell'ambito di precedenti indagini era diventato palese che, tra i vari paesi, sussistono notevoli differenze riguardo sia alla ripartizione intrafamiliare del lavoro, sia ai provvedimenti politici che influenzano tale ripartizione (Willemsen/Frinking 1995). Mentre alcuni paesi ritengono prioritaria la presenza delle donne nel mercato del lavoro, altri tentano di coinvolgere maggiormente gli uomini nei lavori domestici. In relazione alla ripartizione del lavoro retribuito e non retribuito fra i sessi, tutti i paesi conoscono nondimeno i seguenti quattro fenomeni:

- Le donne non partecipano nella stessa misura alla vita professionale: lavorano a pagamento per un numero inferiore di ore e con una retribuzione inferiore a quella degli uomini.
- Segregazione orizzontale dei mercati del lavoro: certe professioni e attività sono esercitate prevalentemente da uomini, altre prevalentemente da donne.
- Segregazione verticale in base al sesso: le donne sono sottorappresentate nelle funzioni più alte (posizioni a livello di quadri).
- Distribuzione ineguale del lavoro non retribuito: gli uomini si occupano meno delle donne del lavoro domestico e familiare.

Questi risultati hanno trovato, a prima vista, una conferma nelle recenti indagini: gli uomini svolgono la maggior parte del lavoro retribuito, le donne svolgono la maggior parte dei lavori necessari per accudire i figli e quasi tutti i lavori domestici. Un'osservazione più attenta rileva tuttavia in taluni ambiti, come p. es. nella cura dei figli, alcuni nuovi sviluppi che si scostano dalla divisione tradizionale dei ruoli per avvicinarsi a una ripartizione più egualitaria del lavoro tra i sessi. Oltre ai risultati presentati qui, le indagini di Willemsen (2001) e Willemsen/Jacobs (2001) hanno anche identificato alcuni altri importanti legami inerenti all'impiego del tempo fatto dalle donne e dagli uomini.

- Come già hanno mostrato le analisi per la Svizzera presentate nei capitoli precedenti, nei sette paesi dell'UE studiati sussiste un forte nesso tra la composizione dell'economia domestica e il comportamento dimostrato riguardo al lavoro, e ciò in particolare per le donne. Se una donna vive con uno o più figli e/o un compagno di vita (al quale può essere sposata o no), ciò comporta di regola per lei più lavoro non retribuito in casa e per la famiglia e meno attività professionale (e pertanto anche meno reddito).
- In ognuno dei paesi studiati sussiste un forte nesso positivo tra il livello di formazione e la partecipazione alla vita professionale delle madri con figli piccoli, e ciò sia in paesi nei quali il livello di formazione di

entrambi i sessi è simile, sia in paesi dove ciò non è ancora il caso. Quanto più alta è la formazione, tanto maggiore è la probabilità che la donna sia professionalmente attiva. Ciò vale anche per la Svizzera (v. p. es. Bauer 2000). In Svizzera le giovani hanno recuperato negli ultimi anni molto terreno nel campo della formazione (e hanno per esempio superato i giovani per quanto riguarda gli attestati di maturità conseguiti). Vi è da attendersi che il progredire delle pari opportunità nella formazione si traduca, con un leggero sfasamento, in un'accresciuta pressione da parte delle donne per ottenere una ripartizione più egualitaria del lavoro.

■ In alcuni paesi, nelle famiglie i cui figli sono (parzialmente) accuditi all'esterno, i padri dedicano più tempo (anziché meno) alla cura dei propri figli. Le ragioni devono ancora essere meglio studiate. Se questo fosse realmente un effetto della sorveglianza extrafamiliare, ciò costituirebbe una buona ragione in più per promuovere la creazione di un maggior numero di strutture di accoglienza per i bambini. Con un potenziamento di tali strutture si potrebbe non solo ridurre il carico dovuto alla doppia presenza delle madri e agevolare loro la partecipazione alla vita professionale, ma anche promuovere una ripartizione più paritaria del lavoro.

■ Quello dei lavori domestici è, sia nei paesi dell'UE che in Svizzera, il settore che registra le maggiori disparità legate al sesso, e deve pertanto essere considerato separatamente dalla questione della cura dei figli. Le donne svolgono mediamente una quantità tre volte maggiore di lavori domestici rispetto agli uomini. Per alcune attività (p. es. fare il bucato e stirare) le differenze sono ancora più marcate. Nella maggior parte dei paesi dell'UE esistono solo poche misure aventi lo scopo di bilanciare la ripartizione dei lavori domestici. Questo perché taluni lavori domestici sono considerati poco interessanti: il che non incita gli uomini a modificare il loro comportamento e lascia le donne insoddisfatte (Van Lenning/Willemsen 2001). In questo campo l'azione politica si rivela particolarmente urgente.

Affinché le donne possano svolgere un'attività professionale senza dover rinunciare alla vita di coppia o ai figli occorre trovare modi per alleviare almeno parzialmente il carico di lavoro non retribuito. Una possibilità consiste nel potenziare l'offerta nel campo dell'accoglienza dei bambini all'esterno della famiglia. Un'altra misura necessaria è il maggiore coinvolgimento degli uomini (in particolare dei padri e dei mariti) nella cura dei figli e, soprattutto, nei lavori domestici. Le esperienze fatte in altri paesi europei e in Svizzera mostrano che, per ottenere una ripartizione più equa del lavoro tra i sessi, non è sufficiente agevolare alle donne l'accesso all'attività professionale. Occorrono anzitutto anche misure indirizzate direttamente agli uomini.

A proposito di queste valutazioni di Willemsen (2001) appare molto importante integrare simili sforzi a livello intrinseco, mediante incentivi materiali. Si pensi per esempio all'introduzione del diritto a un congedo non trasferibile per i padri (congedo che scadrebbe se i padri non ne fruissero). Necessari appaiono inoltre dei provvedimenti che agiscono sul mercato del lavoro e che rendano più facile per i padri lavorare a tempo parziale. Infine, si ricordi che anche il vecchio postulato della parità salariale continua ad assumere un ruolo determinante qualora si tratti di aprire degli spazi a una ripartizione più paritaria del lavoro. Fintanto che le donne continuano a guadagnare oltre un quinto in meno degli uomini a pari durata del lavoro (come accade oggi in Svizzera), la riduzione dell'attività professionale dell'uomo e l'aumento di quella della donna si scontrano in generale con la perdita di reddito che ne consegue per la famiglia.

5 Panoramica dei principali risultati

Ripartizione fortemente sbilanciata

■ Le analisi hanno mostrato, da un lato, che in Svizzera il lavoro retribuito e non retribuito è ancora ripartito tra i sessi in maniera molto ineguale. Complessivamente, gli uomini si occupano dei lavori domestici e familiari solo per circa la metà del tempo che vi impiegano le donne.

■ Le differenze sessospecifiche si notano già fra i single (e si constatano addirittura già nei giovani prima che lascino la casa dei genitori, v. UST 1999). Rispetto alle donne, gli uomini sono più attivi professionalmente, dedicano meno tempo ai lavori domestici, e ricevono più aiuti esterni.

■ Nelle coppie non sposate il lavoro retribuito e non retribuito è suddiviso in maniera meno ineguale che in quelle sposate. Ciò indica che le coppie consensuali sfruttano maggiormente la possibilità di impostare la maniera di vivere in modo più paritario.

■ L'aumento del numero dei figli presenti nell'economia domestica accresce le disparità nella ripartizione del lavoro tra i genitori. Nel caso delle coppie sposate il volume dei lavori domestici e familiari svolti dagli uomini rispetto alle donne scende dal 52 per cento, qualora non vi siano figli, al 39 per cento, in presenza di tre e più figli. Rispetto agli uomini, le donne vedono diminuire il loro volume occupazionale addirittura dal 54 al 24 per cento.

■ La presenza degli uomini è relativamente forte quando si tratta di accudire i figli (in particolare giocare, fare i compiti, accompagnarli) e nei lavori artigianali e amministrativi richiesti in casa. I tipici lavori domestici ripetitivi (come fare il bucato, stirare, pulire, riordinare, preparare i pasti, rigovernare) continuano a rimanere una prerogativa femminile.

Pochi cambiamenti, alcuni indizi positivi

■ Nel corso degli ultimi anni si sono manifestati dei leggeri cambiamenti. Benché la partecipazione delle donne alla vita professionale sia continuamente aumentata negli ultimi due decenni, gli uomini si sono accollati solo una parte insignificante dei lavori in casa.

■ In alcuni settori si notano indizi verso una migliore ripartizione dei lavori domestici e familiari. Per esempio, dal 1997 al 2000 è aumentato leggermente il numero delle economie domestiche composte da coppie nelle quali gli uomini e le donne condividono la responsabilità principale per i lavori domestici.

La ripartizione è leggermente meno ineguale che negli stati dell'UE

■ Le ineguaglianze riguardanti la ripartizione del lavoro retribuito e non retribuito sono strutturate complessivamente in modo assai simile in Svizzera e nei sette paesi dell'UE per i quali esiste un'indagine comparabile sul lavoro non retribuito. Le similitudini sono particolarmente forti con la Germania.

■ In Svizzera la ripartizione dei lavori domestici e familiari è leggermente meno ineguale che nella media dei paesi considerati per il confronto. Ciò è dovuto in particolare al fatto che il volume del lavoro domestico e familiare è minore per le donne in Svizzera rispetto alla media dei paesi considerati. Le possibili cause della differenza dovrebbero essere maggiormente approfondite.

Rilevazione del budget-tempo

Le domande particolareggiate poste in relazione al lavoro non retribuito nella RIFOS 2000 consentono di formulare delle considerazioni differenziate riguardo alla ripartizione dei lavori domestici e familiari attualmente praticata. Rispetto a una vera e propria indagine del budget-tempo l'inchiesta ex post produce tuttavia delle distorsioni. Nel chiarire la situazione attuale in Svizzera, rispetto a quella degli anni precedenti e rispetto all'attuale situazione in altri paesi, si incontrano spesso grandi problemi metodologici. Sarebbe

perciò oltremodo auspicabile che in Svizzera si studiasse il lavoro non retribuito in base a una rilevazione particolareggiata del budget-tempo.

Bibliografia

- BAUER, Tobias (2000): Die Familienfalle. Wie und warum sich die Familiensituation für Frauen und Männer unterschiedlich auf die Erwerbsbiographie auswirkt – eine ökonomische Analyse. Coira, Zurigo.
- BAUER, Tobias (1998): Kinder, Zeit und Geld. Beiträge zur sozialen Sicherheit (a cura dell'Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS), Büro BASS. Berna: EDMZ.
- UST Ufficio federale di statistica (1981): Zeitverwendung in der Schweiz. Bericht 1 der GVF-Haushaltsbefragung 1979/89. Berna.
- UST Ufficio federale di statistica (1999): Unbezahlt – aber trotzdem Arbeit. Zeitaufwand für Haus- und Familienarbeit, Ehrenamt, Freiwilligenarbeit und Nachbarschaftshilfe. Neuchâtel.
- ERB EGLI, Daniela (1994): Ersetzt der Markt die Nächstenliebe? Einfluss des Alters auf die Nachfrage nach Gütern und Dienstleistungen, Studienreihe Strukturberichterstattung, a cura dell'Ufficio federale dei problemi congiunturali UFCO. Adliswil.
- KÜNZLER, Jan; WALTER, Wolfgang; REICHART, Elisabeth; PFISTER, Gerd (2001): Gender division of labour in unified Germany. Tilburg, Tilburg University, Work and Organization Research Centre, WORC Report 01.04.07.
- VAN LENNING, A.; WILLEMSEN, T. M. (2001): Minder vanzelfsprekend maar nog steeds gewoon: sekseverschillen in taakverdeling bij moderne gezinnen [Not so natural anymore, but still very common: Gender differences in task division in modern households]. Tijdschrift voor Genderstudies, 4, n. 3, p. 5-19.
- WILLEMSEN, Tineke M.; FRINKING, Gerard A. B. (a cura di) (1995): Work and family in Europe: The role of policies. Tilburg University, Tilburg University Press.
- WILLEMSEN, Tineke M. (2001): Patterns of work, childcare, and household tasks in Europe: Results of a comparative study. Tilburg University. Paper presented at the conference „New Patterns of Work and Family in Europe: The Role of Policies“, Bruxelles, 11/12 ottobre 2001.
- WILLEMSEN, Tineke M.; FRINKING, Gerard A. B. (2001): The gender division of unpaid and paid work: The role of policies. Tilburg University. In: http://cwis.kub.nl/~fsw_2/network/program.htm.
- WILLEMSEN, Tineke M.; JACOBS Menno J. G. (2001): Looking for new patterns of work and care: An international overview. Tilburg University. Paper presented at the symposium „New Patterns of Family Relations“. Tilburg, 29 giugno 2001.

Appendice tabellare

Tabella 2

Lavori domestici nelle economie domestiche composte da coppie: chi ha la responsabilità principale? (quote in %), 1997 e 2000

	1997				2000			
	Donna	Uomo	Insieme	Altri	Donna	Uomo	Insieme	Altri
Totale economie domestiche composte da coppie	81.4	2.4	14.0	2.2	79.2	2.7	16.9	1.2
Economie domestiche composte da coppie senza altri membri	71.6	4.0	23.0	1.4	70.7	3.9	25.3	0.2
Economie domestiche composte da coppie: figlio minore da 0 a 14 anni	90.0	1.2	7.1	1.7	87.2	1.6	10.3	0.9
Altre economie domestiche composte da coppie	86.9	1.1	6.9	5.1	84.8	1.7	9.0	4.6

Fonti: RIFOS 1997/2000, calcoli UST.

Tabella 3

Durata media di varie attività nelle coppie con almeno un figlio sotto i 7 anni (ore/sett.), 1997 e 2000

	1997		2000	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Prepare i pasti	2.1	10.0	2.3	9.6
Rigovernare, apparecchiare la tavola	1.5	3.9	1.5	3.8
Fare la spesa	1.6	3.8	1.8	3.9
Pulire, riordinare	1.3	8.3	1.4	8.1
Fare il bucato, stirare	0.1	4.0	0.3	4.3
Attività artigianali, lavori tessili	2.2	1.4	2.0	1.3
Animali domestici, piante, giardino	2.3	3.2	2.1	3.3
Lavori amministrativi	1.4	1.3	1.3	1.0
Nutrire, lavare i figli piccoli	3.7	10.1	4.3	9.8
Giocare, fare i compiti con i figli	7.4	10.4	9.0	12.9
Accompagnare, trasportare i figli	0.6	1.1	0.8	1.4
Totale lavori domestici e familiari	24.2	57.5	26.8	59.4

Fonti: RIFOS 1997/2000, calcoli UST.

Tabella 4

Totale del lavoro domestico e familiare (ore/sett.), coppie sposate con figli, 1992-95, 1997 e 2000

	1992		1993		1994		1995		1997		2000	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Figlio minore dai 0 ai 3 anni	12.8	43.4	14.7	43.8	13.5	43.6	13.1	42.9	25.9	61.1	27.6	62.3
Figlio minore dai 4 ai 6 anni	17.1	39.1	15.2	38.9	12.7	39.2	13.6	42.2	22.9	51.1	23.5	54.1
Figli dai 7 ai 15 anni	11.9	32.4	12.5	34.2	11.5	33.5	10.3	33.7	18.8	42.4	20.6	45.6
Totale coppie sposate con figli fino a 15 anni	13.2	38.5	14.0	39.5	12.6	39.1	12.2	39.6	22.6	51.8	24.1	54.0

Osservazione per le cifre tra parentesi: gli anni 1997 e 2000 non sono direttamente confrontabili con gli anni 1992 a 1995 dato che per il periodo 1992-95 in merito all'impiego di tempo è stata richiesta solo un'indicazione globale (v. sezione 1: Modo di procedere).
 Fonti: RIFOS 1992-2000, calcoli BASS.

Tabella 5

Ripartizione del lavoro nelle coppie sposate con figli < 15 anni, secondo le regioni, 2000

	Lavoro domest./fam. (ore/sett.)		Attività profess. (ore/sett.)		Tasso di attività (in %)		Lavoro totale (ore/sett.)	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Regione d. Lemano	26.4	56.0	41.5	15.8	99.1%	65.6%	68.0	71.8
Espace Mittelland	23.8	54.5	42.3	12.9	98.0%	69.6%	66.1	67.5
CH nordoccidentale	22.7	53.1	42.1	10.6	99.2%	66.9%	64.8	63.6
Zurigo	23.9	52.5	41.6	13.6	97.7%	73.4%	65.5	66.1
CH orientale	24.4	54.4	43.8	12.4	99.2%	64.3%	68.2	66.9
CH centrale	22.2	49.7	44.6	10.3	98.9%	63.1%	66.8	60.0
Ticino	22.2	56.7	42.8	13.4	98.9%	56.2%	65.0	70.1
Totale CH	24.0	53.9	42.5	12.9	98.6%	66.9%	66.5	66.8

Regioni secondo UST: Regione del Lemano (GE, VS, VD); Espace Mittelland (BE, FR, JU, NE e SO); Svizzera nordoccidentale (AG, BL e BS); Zurigo; Svizzera orientale (AR, AI, GL, GR, SG, SH e TG); Svizzera centrale (LU, NW, OW, SZ, UR e ZG); Ticino;
 Fonti: RIFOS 2000; calcoli BASS.

Tabella 6

Tempo impiegato per i lavori domestici e familiari (compresa la cura dei figli, ore per settimana), secondo i tipi di economie domestiche, persone dai 20 ai 50 anni, 1998-2000

Paese		Single	Famiglie mono-parentali	Coppia senza figli	Coppia con almeno 1 figlio < 7 anni	Coppia con figli/o > 7 anni	Totale (persone dai 20 ai 50 anni)
Finlandia	Uomini	15.6	-	11.9	29.0	17.8	24.5
	Donne	20.6	41.8	24.4	61.8	37.0	47.0
Francia	Uomini	12.3	-	10.9	22.1	12.8	20.1
	Donne	20.8	44.3	25.4	60.0	45.6	47.7
Germania	Uomini	21.2	-	19.9	38.9	31.8	37.1
	Donne	25.6	57.0	32.1	80.9	61.7	63.7
Grecia	Uomini	15.3	-	13.6	32.7	21.4	27.5
	Donne	22.4	53.4	33.1	73.8	57.2	60.6
Italia	Uomini	-	-	11.7	28.1	17.2	22.5
	Donne	-	-	35.2	73.1	54.8	59.2
Paesi Bassi	Uomini	18.1	-	10.9	22.4	14.1	18.5
	Donne	24.2	51.1	33.5	63.7	49.8	50.1
Portogallo	Uomini	16.3	8.9	8.7	21.7	8.2	12.5
	Donne	24.0	36.1	33.4	56.3	39.1	42.9
Totale UE 7	Uomini	17.3	21.7	13.7	29.3	18.2	24.5
	Donne	23.5	49.1	31.0	69.8	52.8	55.9
Svizzera	Uomini	14.1	28.7	13.7	26.7	19.8	24.4
	Donne	17.5	42.8	20.7	58.9	43.4	43.4

Fonti: Willemsen (2001); RIFOS 2000, calcoli BASS.

Tabella 7

Tempo impiegato per i lavori domestici (ore per settimana), secondo i tipi di economie domestiche, persone dai 20 ai 50 anni, 1998-2000

Paese		Single	Famiglie mono-parentali	Coppia senza figli	Coppia con almeno 1 figlio < 7 anni	Coppia con figli/o > 7 anni	Totale (persone dai 20 ai 50 anni)
Finlandia	Uomini	15.6	-	11.9	12.5	12.6	12.6
	Donne	20.6	28.6	24.4	30.1	29.8	28.0
Francia	Uomini	12.3	-	10.9	9.1	7.1	10.5
	Donne	20.8	31.8	25.4	33.9	38.4	30.3
Germania	Uomini	21.2	25.0	19.9	16.4	16.2	18.4
	Donne	25.6	35.1	32.1	43.1	40.9	37.2
Grecia	Uomini	15.3	-	13.6	12.8	10.6	12.6
	Donne	22.4	34.9	33.1	37.3	42.1	37.9
Italia	Uomini	-	-	11.7	8.4	9.8	9.9
	Donne	-	-	35.2	37.1	47.8	42.2
Paesi Bassi	Uomini	18.1	-	10.9	9.8	9.6	10.9
	Donne	24.2	38.3	33.5	37.4	41.2	35.4
Portogallo	Uomini	16.3	8.1	8.7	9.9	6.5	8.4
	Donne	24.0	31.9	33.4	34.3	35.4	33.9
Totale UE 7	Uomini	17.3	15.6	13.7	11.9	10.6	12.8
	Donne	23.5	34.1	31.0	36.7	40.4	35.9
Schweiz	Uomini	14.1	17.6	13.7	12.6	12.2	13.0
	Donne	17.5	29.6	20.7	35.0	34.3	26.5

Fonti: Willemsen (2001); RIFOS 2000, calcoli BASS.

Tabella 8

Tempo impiegato per la cura dei figli (ore per settimana)
secondo i tipi di economie domestiche, 1998-2000

Paese		Famiglie mono-parentali	Coppia con almeno 1 figlio < 7 anni	Coppia con figli/o > 7 anni	Media economie domestiche con figli
Finlandia	Uomini	-	16.5	5.2	11.9
	Donne	13.2	31.7	7.2	19.0
Francia	Uomini	-	13.0	5.7	9.6
	Donne	12.5	26.1	7.2	17.4
Germania	Uomini	-	22.5	15.6	18.7
	Donne	21.9	37.8	20.8	26.5
Grecia	Uomini	-	19.9	10.8	14.9
	Donne	18.5	36.5	15.1	22.7
Italia	Uomini	-	19.7	7.4	12.6
	Donne	-	36.0	7.0	17.0
Paesi Bassi	Uomini	-	12.6	4.5	7.6
	Donne	12.8	26.3	8.6	14.7
Portogallo	Uomini	0.8	11.8	1.7	4.1
	Donne	4.2	22.0	3.7	9.0
Totale UE 7	Uomini	6.1	17.4	7.6	11.7
	Donne	15.0	33.1	12.4	20.0
Schweiz	Uomini	11.1	14.1	7.6	11.4
	Donne	13.2	23.9	9.1	16.9

Fonti: Willemsen (2001); RIFOS 2000, calcoli BASS.

Tabella 9

Tassi di attività professionale secondo i tipi di economie domestiche,
persone dai 20 ai 50 anni, 1998-2000

Paese		Single	Famiglie mono-parentali	Coppia senza figli	Coppia con almeno 1 figlio < 7 anni	Coppia con figli/o > 7 anni	Totale (persone dai 20 ai 50 anni)
Finlandia	Uomini	92.0	-	91.9	96.4	95.5	94.4
	Donne	85.0	83.3	92.8	62.6	94.7	82.9
Francia	Uomini	86.8	-	92.3	92.0	93.8	90.3
	Donne	91.4	65.6	80.0	55.3	58.9	69.1
Germania	Uomini	95.7	95.5	97.7	97.8	97.9	97.2
	Donne	96.6	89.4	95.2	53.4	82.3	81.5
Grecia	Uomini	97.1	-	93.9	96.7	92.7	94.8
	Donne	86.3	60.6	60.2	38.9	44.2	48.4
Italia	Uomini	-	-	97.7	97.8	95.1	96.7
	Donne	-	-	88.3	57.4	60.1	65.6
Paesi Bassi	Uomini	93.2	-	98.3	98.1	95.6	96.5
	Donne	91.6	67.2	77.4	61.3	57.6	69.4
Portogallo	Uomini	92.7	86.5	94.7	98.4	94.5	94.5
	Donne	80.1	79.1	72.7	72.7	74.4	74.8
Totale UE 7	Uomini	93.2	88.2	95.4	96.8	95.2	95.2
	Donne	90.1	76.3	80.9	52.2	63.0	66.7
Schweiz	Uomini	94.7	96.7	97.8	98.2	97.7	96.1
	Donne	94.2	88.3	90.3	63.0	75.7	81.1

Fonti: Willemsen (2001); RIFOS 2000, calcoli BASS.

Tabella 10

Tempo impiegato per l'attività professionale in senso lato (ore per settimana), secondo i tipi di economie domestiche, persone dai 20 ai 50 anni, 1998-2000

Paese		Single	Famiglie mono-parentali	Coppia senza figli	Coppia con almeno 1 figlio < 7 anni	Coppia con figli/o > 7 anni	Totale	
								Quota donne rispetto a uomini
Finlandia	Uomini	58.0	-	56.0	55.4	60.5	57.0	74%
	Donne	47.4	43.1	49.6	27.9	50.2	42.4	
Francia	Uomini	44.7	-	47.2	46.9	50.2	46.7	64%
	Donne	41.8	28.4	35.5	21.9	25.2	29.9	
Germania	Uomini	55.2	52.1	57.0	54.5	56.5	55.7	61%
	Donne	52.3	38.9	47.0	13.4	30.8	33.8	
Grecia	Uomini	49.6	-	51.9	54.8	53.3	52.9	40%
	Donne	40.6	27.5	27.2	15.6	19.9	21.4	
Italia	Uomini	-	-	54.3	52.1	51.2	52.4	52%
	Donne	-	-	42.1	21.9	23.8	27.3	
Paesi Bassi	Uomini	50.3	-	55.7	54.1	55.3	54.4	44%
	Donne	42.6	20.8	29.1	13.3	17.3	24.0	
Portogallo	Uomini	53.4	50.6	54.5	56.6	55.6	55.1	66%
	Donne	43.1	39.8	37.5	33.5	36.4	36.6	
Totale UE 7	Uomini	51.4	49.6	54.5	53.7	54.9	53.8	54%
	Donne	45.2	34.0	39.1	19.6	27.0	29.3	
Svizzera (solo tempo di lavoro)	Uomini	37.6	42.6	40.8	42.2	42.1	39.9	60%
	Donne	35.1	24.1	31.4	12.4	16.4	23.9	

Osservazioni: attività professionale in senso lato = tempo impiegato per l'attività professionale più lo studio/la formazione, più le trasferte casa-lavoro, risp. casa-formazione). **Svizzera: solo attività professionale (studio/formazione e trasferte esclusi).**
 Fonti: Willemsen (2001); RIFOS 2000, calcoli BASS.

Tabella 11

Tempo impiegato per l'attività professionale in senso lato (ore per settimana), secondo i tipi di economie domestiche, solo popolazione attiva, 1998-2000

Paese	Solo popolazione attiva	Single	Famiglie mono-parentali	Coppia senza figli	Coppia con almeno 1 figlio < 7 anni	Coppia con figli/o > 7 anni	Totale	
								Quota donne rispetto a uomini
Finlandia	Uomini	63.0	-	60.9	57.5	63.4	60.4	85%
	Donne	55.8	51.7	53.4	44.6	53.0	51.1	
Francia	Uomini	51.5	-	51.1	51.0	53.5	51.7	84%
	Donne	45.7	43.3	44.4	39.6	42.8	43.3	
Germania	Uomini	57.7	54.6	58.3	55.7	57.7	57.3	72%
	Donne	54.1	43.5	49.4	25.1	37.4	41.5	
Grecia	Uomini	51.1	-	55.3	56.7	57.5	55.8	79%
	Donne	47.0	45.4	45.2	40.1	45.0	44.2	
Italia	Uomini	-	-	55.6	53.3	53.8	54.2	77%
	Donne	54.0	-	47.7	38.2	39.6	41.6	
Paesi Bassi	Uomini	54.0	-	56.7	55.1	57.8	56.4	61%
	Donne	46.5	31.0	37.6	21.7	30.0	34.6	
Portogallo	Uomini	57.6	58.5	57.6	57.5	58.8	58.3	84%
	Donne	53.8	50.3	51.6	46.1	48.9	48.9	
Totale UE 7	Uomini	55.2	56.2	57.1	55.5	57.7	56.5	78%
	Donne	50.2	44.6	48.3	37.5	42.9	43.9	
Svizzera (solo tempo di lavoro)	Uomini	39.7	44.1	41.7	43.0	43.1	41.5	71%
	Donne	37.3	27.3	34.8	19.7	21.7	29.5	

Osservazioni: attività professionale in senso lato = tempo impiegato per l'attività professionale più lo studio/la formazione, più le trasferte casa-lavoro, risp. casa-formazione). **Svizzera: solo attività professionale (studio/formazione e trasferte esclusi).**
 Fonti: Willemsen (2001); RIFOS 2000, calcoli BASS.

Tabella 12

Tempo impiegato per i vari lavori domestici (ore/sett.),
coppie con almeno 1 figlio sotto i 7 anni, 1998-2000

Attività		Totale UE 7	Svizzera
Preparare i pasti	Uomini	3.2	2.3
	Donne	10.3	9.3
Apparecchiare e rigovernare	Uomini	2.2	1.5
	Donne	4.6	3.6
Riordinare e pulire	Uomini	2.5	1.3
	Donne	9.6	7.8
Fare il bucato, stendere, separare la biancheria, stirare	Uomini	0.9	0.2
	Donne	6.8	4.3
"Altri lavori domestici"	Uomini	2.3	-
	Donne	8.0	
Acquisto di alimentari e altre spese	Uomini	3.2	1.7
	Donne	5.3	3.9
Lavori di giardinaggio, riparazioni in casa, bricolage domestico	Uomini	5.6	-
	Donne	2.9	
Totale lavori domestici	Uomini	11.9	12.6
	Donne	36.8	34.6
Rapporto tra donne e uomini		3.1	2.8

Osservazioni: valori mancanti: le categorie non possono essere confrontate direttamente.
Fonti: Willemsen (2001); RIFOS 2000, calcoli BASS.

Tabella 13: Tempo impiegato per le varie attività di cura dei figli (ore per settimana),
coppie con almeno 1 figlio sotto i 7 anni, 1998-2000

Paese		Fin-landia	Fran-cia	Ger-mania	Grecia	Italia	Paesi Bassi	Porto-gallo	Totale UE 7	Svizzera
Nutrire, lavare i figli	Uomini	6.8	3.8	2.8	-	4.6	3.6	-	4.3	4.3
	Donne	14.3	10.9	8.4		17.2	9.9		11.9	9.7
Accompagnare, trasportare i figli	Uomini	1.8	1.3	1	-	2.6	0.8	-	1.5	0.8
	Donne	2.8	2.8	2.2		4.6	4.4		3.1	1.2
Giocare, fare i compiti con i figli	Uomini	7.9	8.0	18.6	-	12.5	8.2	-	12.0	8.8
	Donne	14.7	12.3	27.2		14.2	12.0		18.0	12.6
Totale cura dei figli	Uomini	16.5	13.0	22.5	19.9	19.7	12.5	11.8	17.4	13.9
	Donne	31.7	26.1	37.8	36.5	36.0	26.3	22.0	33.1	23.7
Rapporto tra donne e uomini		1.9	2.0	1.7	1.8	1.8	2.1	1.8	1.9	1.7

Fonti: Willemsen (2001), Willemsen/Jacobs (2001); RIFOS 2000, calcoli BASS.